

Orizzonte COMUNE



Notiziario di Comano Terme

Gennaio
2017

Sommario



Periodico di informazione
del Comune di Comano Terme

Editore:
Comune di Comano Terme
Via G. Prati 1 - 38070 Ponte Arche (Tn)

Reg. Tribunale Trento n. 14 del 07.04.2011

Direttore:
Fabio Zambotti

Direttore responsabile:
Franco Brunelli

Comitato di redazione:
Luca Brena, Roberta Dalponte, Gabriella Maines,
Cristian Malacarne, Alberto Masè, Cinzia Parisi,
Giulia Pederzoli, Denise Rocca, Stefano Zanoni

Hanno collaborato:
Christian Albertini, Mario Bianco,
Luca Bronzini, Stefano Carloni

Grafica: Antolini Tipografia - Tione di Trento

Impaginazione e stampa: Grafica 5 - Arco (TN)



Foto di copertina: Castel Spine,
foto di Samuele Guetti

Orizzonte COMUNE

Comune e Cittadini

Redazionale	1
Notizie dall'Amministrazione	3
La nuova biblioteca di valle	6
Cultura e Società	14
Consulta frazionale	15
Un'opposizione propositiva	16
Il servizio sociale: cos'è e cosa fa	22

Storia e territorio

L'edificio della Masera	10
Profughi nelle Giudicarie	41

Economia e società

Il pane delle Giudicarie	24
Vita nuova, grano antico	26

Associazioni

Officina Comano	29
Un sito web per gli eventi e le associazioni ..	32
Cori di Voci Giudicariesi	39

Turismo e territorio

Comano di Gusto	18
Insieme per un progresso a vantaggio di tutti	28
Un posto bellissimo in una zona strategica ..	30

Persone e Comunità

La signora dei presepi	33
------------------------------	----

Sport e Società

Atleti con il ballo nel cuore	36
-------------------------------------	----

Arte e cultura

L'altare ligneo di S. Silvestro	43
Storia e scavi archeologici a San Silvestro ...	44



Siamo all'inizio di un nuovo anno e posso affermare che il 2016 è stato un anno di lavoro intenso, ricco di impegni, di lavori e di attività; molti progetti si sono conclusi e altri

nuovi sono da portare avanti al meglio nei prossimi mesi.

Stiamo infatti gestendo progetti importanti e innovativi, come il Fondo Strategico Territoriale; altro intervento ambizioso è quello delle Terme di Comano volto alla riorganizzazione dell'intera struttura termale, gestito in questa fase importante e delicata dal CdA delle Terme con la collaborazione delle amministrazioni comunali, inserito quindi nella nuova ottica delle gestioni associate in cui i Comuni si trovano a collaborare per ambiti sui vari progetti a carattere sovracomunale.

Questa nuova gestione, se da una parte ci è stata imposta per norma dalla riforma istituzionale che ha visto coinvolta l'intera pubblica amministrazione, dall'altra deve essere colta come una opportunità e il nostro compito è quello che ci vede impegnati come sindaci in primis, supportati dalle giunte e da tutti gli amministratori comunali fino ai dipendenti stessi della struttura, nel saper trovare i lati positivi e le potenzialità di miglioramento per trasformare una "imposizione normativa" in opportunità progettuale, specializzandoci per settori di competenza, ottimizzando le risorse, i costi, con l'obiettivo concreto di migliorare continuamente i servizi ai cittadini, compito per il quale ci hanno nominati.

Vorrei a tal riguardo menzionare un'iniziativa ben

riuscita in forma associata, a cui tengo particolarmente e che ci ha dato grandi soddisfazioni: l'Azione 19 rivolta al Progetto Anziani, organizzata a livello di Valle, che ha sortito un enorme successo di partecipazione. Oltre a supportarli nelle specifiche esigenze personali, i nostri anziani sono stati coinvolti in momenti di aggregazione e ricreazione, veri toccasana, momenti ai quali ho potuto partecipare di persona e toccare con mano la positività e l'entusiasmo trasmessi dai partecipanti. Progetto riuscito in pieno grazie all'impegno degli operatori coinvolti e degli assessori dei 5 Comuni che hanno promosso e gestito l'idea innovativa.

All'interno del notiziario troverete una dettagliata esposizione di quanto fatto e delle varie attività svolte nell'anno, ma desidero citare un altro progetto sempre all'interno dell'Azione 19: quello riguardante i lavori socialmente utili, progetto che ha visto aumentare di poco le risorse umane impegnate con l'obiettivo di creare più squadre con meno persone per cercare di essere più efficaci. In un momento particolarmente difficile per la scarsità di risorse e per la crisi occupazionale, l'amministrazione è riuscita a creare delle opportunità di lavoro fornendo al tempo stesso un ottimo servizio per la manutenzione delle strade, dell'arredo urbano e il decoro puntuale di tutto il nostro territorio e delle frazioni. Concludo ricordando che nei prossimi giorni saremo impegnati negli incontri sul territorio nelle 5 consulte dove incontreremo i cittadini per spiegare il lavoro fatto e presentare i nuovi progetti, sentire le sensazioni, cogliere i suggerimenti e le proposte: momento che mi sta particolarmente a cuore, di confronto e di scambio, in cui anche le critiche sono ben accette. Nel corso dell'anno ho cercato sempre il confronto partecipando attivamente a tutti gli



Panorama delle Giudicarie Esteriori (foto di Samuele Guetti)

eventi e le manifestazioni, perché ritengo essenziale sentire le problematiche, vivere in prima persona le emozioni e sensazioni della gente per coglierne le reali esigenze e portarle poi dalla piazza “sul tavolo” al vaglio della nostra azione di amministratori. Rivolgo pubblicamente un ringraziamento particolare alla giunta e all’intero consiglio comunale, alla squadra di maggioranza come al gruppo di minoranza il cui contributo è prezioso, sempre svolto all’interno di un confronto onesto pur nella divergenza di opinioni e nel rispetto dei ruoli: grazie a tutti per la costanza e l’impegno profuso durante tutto l’anno.

Ringrazio tutti i dipendenti della struttura comunale per l’impegno e la responsabilità; gli enti sul territorio e le associazioni per la collaborazione e la condivisione delle varie iniziative.

Un grazie anche ai componenti del comitato di redazione di questo notiziario.

Augurandovi una buona lettura, rivolgo a tutti un augurio per un sereno Natale e i miei migliori auguri per un Nuovo Anno, ricco di sfide da affrontare positivamente e insieme.

*Il sindaco
Fabio Zambotti*

Notizie dall'Amministrazione

Urbanistica e Lavori Pubblici

Parco Alpini Comano

I lavori si erano rallentati a causa dell'iter burocratico che allunga sempre le tempistiche. La proprietaria delle aree private ha ceduto al Comune a titolo gratuito tali aree e dunque ha accelerato la procedura per dare il via ai lavori nella primavera 2017.

A lei va la piena gratitudine dell'amministrazione comunale di Comano Terme.

Magazzino comunale

L'intenzione dell'amministrazione comunale è quella di individuare un nuovo magazzino comunale nel quale organizzare tutto il materiale e nel quale gestire al meglio il cantiere comunale, in vista anche, delle gestioni associate.

Rotatoria Ponte Arche - Piazza dell'Unione

Il progetto è andato in appalto; la ditta vincitrice è l'impresa Basso Sarca che in novembre ha predisposto il cantiere e cominciato i lavori, per poi fermarsi nella brutta stagione e riprendere appena possibile.

Un lido per Comano Terme

Vi ricorderete l'asta andata deserta dell'estate scorsa per la costituzione di una zona lido all'interno dell'abitato di Ponte Arche in località Giardini al Sarca. L'idea, però, sembra delle più innovative per creare una nuova attrattiva per turisti e locali. Dunque verrà rivisitata e rappresentata all'inizio del 2017.

Località Gagliol

Chi ci è passato sicuramente ha notato l'opera realizzata nell'autunno 2016 in località Gagliol, tra

l'abitato di Ponte Arche e quello di Campo Lomaso. La collina è stata sistemata e riordinata e sarà compito dell'amministrazione mantenerla tale. È stato realizzato un sentiero che porterà al punto panoramico che verrà allestito con l'inizio dell'anno nuovo.

Illuminazione a led

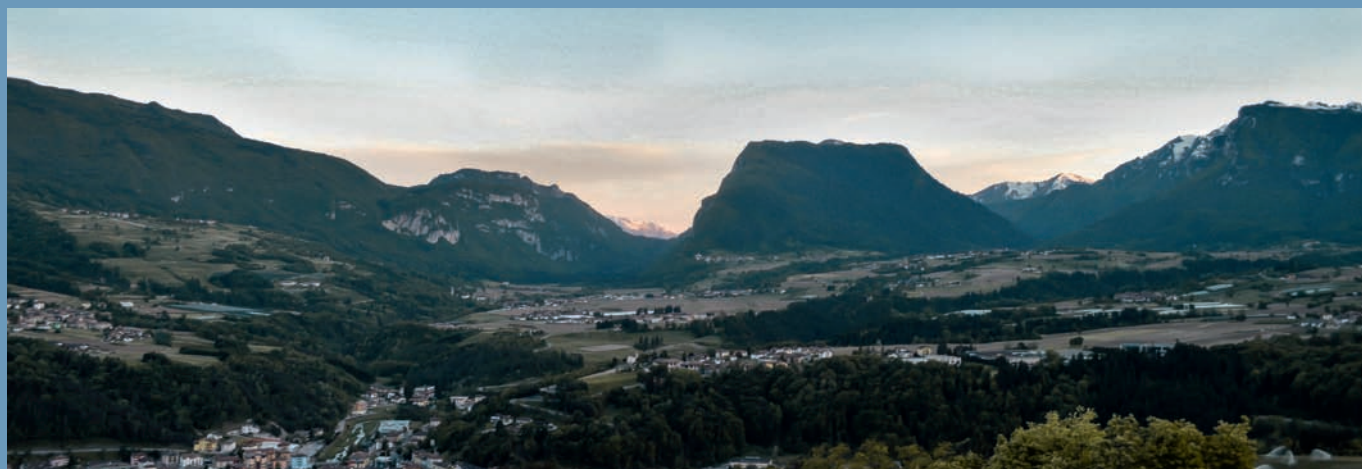
L'impegno è quello di rifare l'illuminazione pubblica a led in tutto il Comune di Comano Terme. In qualche frazione è già stata fatta, in altre manca, ma un passo alla volta ogni frazione avrà la nuova illuminazione a led. Si concluderà a breve quella dell'abitato di Ponte Arche per poi passare alle 2 frazioni successive: Cares e Vigo.

PRG

Ci eravamo lasciati a luglio con l'approvazione del PRG di Comano Terme (Lomaso e Bleggio Inferiore uniti). Ora il progetto è andato avanti, è stato istituito un tavolo di lavoro che valuterà nei prossimi mesi tutte le modifiche da apportare per poi avere, finalmente, un PRG unico.

Area camper

La ricerca è stata ardua, ma finalmente il 30 novembre è stato firmato il preliminare d'acquisto di quella che sarà la nuova area camper e campeggio di Comano Terme. La zona designata è l'ex campo da calcio Cattoni. Dovrà essere fatto il cambio di destinazione urbanistica per adibire l'area alla funzione che dovrà svolgere, da area sportiva ad area adibita ad area camper e campeggio. La progettazione è in atto.



Panoramica della valle (foto di Jasmine Gobbi)

Torbiera Lomasona

La Rete delle Riserve del Fiume Sarca, all'interno del suo progetto di tutela e di valorizzazione ambientale, ha inserito la progettazione di interventi specifici riguardanti il masterplan della Val Lomasona. Una delle prime opere che vedremo realizzate sarà uno specchio d'acqua nella torbiera, in funzione della conservazione e del ripristino del biotopo.

Abitato di Lundo

Per l'abitato di Lundo è partito un progetto per il rifacimento di fognature, illuminazione a led, arredo urbano, parcheggi e isola ecologica all'interno della frazione. I lavori si sono svolti per tutto il 2016 e sono in fase di chiusura. Il prossimo passo sarà l'acquedotto.

Molti altri sono i lavori che si portano avanti:

- la fontana di piazza Mercato;
- la fontana di Cares;
- l'isola ecologica di Ponte Arche;
- la pulizia dei bidoni presso le isole ecologiche;
- il rifacimento della pavimentazione di Dasindo;
- la pulizia del muro del cimitero di Cares;
- il collegamento del marciapiede tra Ponte Arche e le Terme di Comano;
- gli sfalci sul territorio comunale;
- le toponomastica per le prossime 2 frazioni;
- le asfaltature;
- i parcheggi di Cillà, Bono e Villa;
- l'illuminazione di Comano;
- i prossimi arredi urbani di Godenzo e Campo;
- il progetto Incipit "Uno sguardo al futuro: un centro sportivo per Comano Terme";
- il marciapiede di Cares.

Pubblica utilità

Fondo Strategico Territoriale

Il Trentino, in quanto provincia a statuto speciale, ha goduto per molti decenni di ingenti risorse economiche, che hanno storicamente permesso la realizzazione di infrastrutture e servizi all'avanguardia. Purtroppo la situazione è radicalmente cambiata negli ultimi anni in conseguenza dei ripetuti tagli decisi dal governo nazionale e l'assoggettamento a norme sempre più restrittive sulla materia. Accade così che il budget riservato ai Comuni giudicariesi per la legislatura 2015 - 2020, tecnicamente definito fondo strategico, ammonti complessivamente a circa 8,5 milioni di euro: più o meno un quarto di quanto stanziato nel quinquennio precedente. L'importo è determinato dalla somma di due voci: gli avanzi di amministrazione (il fondo di cassa a fine esercizio sommato ai residui attivi e diminuito dei residui passivi) che le singole municipalità hanno destinato alla Comunità di Valle, pari a circa 2,6 milioni di euro, e lo stanziamento provinciale di circa 5,9 milioni di euro. L'articolato meccanismo di impiego di tali risorse, in estrema sintesi, prevede un confronto tra le amministrazioni comunali locali coordinato dalla Comunità di valle. Alla Comunità stessa è stata demandata la responsabilità di individuare criteri e temi strategici per la suddivisione delle risorse. Sostanzialmente, si è deciso di "restituire" ai quattro ambiti di Chiese, Rendena, Esteriori e Busa le risorse derivate dai rispettivi avanzi; per quanto concerne il rimanente budget verrà destinato alle quattro aree con la prerogativa di dare priorità a investimenti di rilevanza strategica sovracomunale. In questo è giusto dire che i nostri 5 Comuni



Il paese di Dasindo (foto di Franco Brunelli)

hanno fatto grandi passi avanti sulla strada della coordinazione e collaborazione tra loro, infatti le opere scelte per l'ambito delle Giudicarie Esteriori trovano l'accordo di tutti e 5 i Comuni:

- arredi per la nuova biblioteca intercomunale;
- realizzazione di un' area camper;
- realizzazione di un percorso di valorizzazione della Forra del Limarò;
- copertura della pista di pattinaggio sul ghiaccio;
- realizzazione di un deposito a servizio della piscina dove ospitare un generatore di calore alimentato da materiale derivante dall'utilizzo di filiere locali di energia rinnovabile.

Gestel

La sigla Gestel Srl significa Gestione Entrate Locali srl ed è una società che opera dal 2009 nella zona del Basso Sarca. È nata dalla volontà di creare una entità unica che fosse in grado di gestire le entrate comunali. In particolar modo era importante riuscire a creare una gestione unitaria per i due Comuni maggiori, Arco e Riva del Garda, e per le loro dimensioni e peculiarità non era di facile soluzione. L'obiettivo principale era quello di riuscire nel tempo a fornire un servizio migliore ai cittadini.

La scelta di creare una società in alternativa ad altre forme di collaborazione tra enti, è stata attentamente valutata e dopo un lungo percorso è sembrata la decisione migliore. Trattasi di una società a capitale interamente pubblico, con un oggetto sociale ben delimitato, con forme di controllo stringenti e dai costi gestionali ridotti al minimo. Trattasi quindi di un "ufficio comunale privatizzato" creato al fine di raggiungere l'obiettivo prefissato. Per questo è previsto a livello statutario un **comitato di coordinamento e controllo** composto, oltre che dai rappre-

sentanti degli enti soci, anche da componenti dei consigli comunali.

La scelta della forma societaria consente inoltre anche ad altri enti pubblici non dislocati nel territorio del Basso Sarca, di entrare a far parte della GestEL srl garantendosi così una gestione professionale e puntuale delle proprie entrate, assicurando una continuità del servizio.

Ed è proprio qui che entriamo in gioco noi. Tra i Comuni delle Giudicarie Esteriori si è valutata la possibilità di entrare come soci in tale società. Con l'avvento delle Gestioni Associate nei Comuni di Comano Terme, Fivavé, Stenico e Bleggio Superiore si è studiata una possibile alternativa concreta e funzionale alla sola unione in gestione associata dei vari uffici tributi. Gestel offre competenze, innovazione e prodotti tecnologici avanzati per affrontare al meglio i vari tributi comunali.

Gestioni Associate

Si procede con le gestioni associate. L'anno 2016 è stato dedicato ad analizzare l'organigramma di uffici e dipendenti all'interno dell'ambito che la Provincia ci ha assegnato come gestione associata. I Comuni interpellati sono Comano Terme, Fivavé, Stenico e Bleggio Superiore. I sindaci con i segretari dei vari Comuni hanno definito l'organizzazione generale che prende il via con l'1 gennaio 2017. È stato individuato il segretario generale della Gestione Associata nel dottor Nicola Dalfovo, segretario di Comano Terme; al suo fianco come "vice" il dottor Giorgio Merli, segretario di Fivavé e Bleggio Superiore. Anche i vari uffici sono stati analizzati e sono stati nominati i responsabili di ogni servizio:

- Giovanni Festi è il responsabile dell'Ufficio Ragioneria;
- Silvano Melchiori responsabile dell'Ufficio Anagrafe e Commercio;
- Massimo Bonenti responsabile dell'Ufficio Tecnico;
- Guido Sicheri responsabile dell'Ufficio Tributi.

Queste novità all'interno delle varie strutture comunali porteranno qualche cambiamento e all'inizio un po' di caos, forse, ma confidiamo nell'impegno di tutti i dipendenti e di tutte le amministrazioni comunali che faranno del loro meglio per non creare disguidi.

Cogliamo l'occasione per augurare loro un buon lavoro e ringraziarli per la disponibilità in questo momento importante per tutte le amministrazioni.

La nuova biblioteca di valle

Premessa

Da diversi anni è in corso un radicale ripensamento dei contenuti e dell'identità della biblioteca pubblica, che oltre a rimanere centro di diffusione della conoscenza e dell'informazione, ha un ruolo di primo piano come strumento di accesso e di orientamento nell'universo multimediale.

Sempre più la biblioteca pubblica deve puntare sul suo ruolo di luogo di aggregazione sociale: uno dei pochi luoghi pubblici "neutrali" e "sicuri" in cui possono incontrarsi e conoscersi persone diverse per età, cultura, ceto sociale, provenienza, soprattutto da quando la pubblica piazza ha perso il suo ruolo di spazio pubblico di socialità, di scambio e incontro di culture, e i grandi centri polifunzionali commerciali e di intrattenimento sono diventati i principali luoghi pubblici di socializzazione.

In un momento di profonda crisi economica come questo, inoltre, le biblioteche pubbliche si dimostrano importanti non soltanto per il sistema della cultura, ma soprattutto per la rete del welfare locale, presidi sociali in ambiti urbani difficili e volano per aumentare il capitale sociale di un territorio.

Ma servizi bibliotecari efficienti e attività socio-culturali collaterali sono condizione necessaria ma non sufficiente per garantire il futuro delle biblioteche. La qualità degli spazi e l'architettura dell'edificio sono essenziali tanto quanto il patrimonio e i servizi offerti: le biblioteche devono essere belle, confortevoli, facili da utilizzare, ospitali. Luoghi in cui sia piacevole andare, ritornare, intrattenersi.

Nel momento di massima diffusione dei motori di ricerca e dei social network, le biblioteche devono puntare su quell'unica cosa che motori di ricerca, e-book e social network non hanno e non possono dare: la fisicità di un bel posto dove andare, caldo

d'inverno e fresco d'estate, in cui si ha la possibilità di incontrare degli amici o delle persone che non si conoscono, e si può trovare la simpatia e la competenza dei bibliotecari che accolgono gli utenti.

Le biblioteche pubbliche devono oggi puntare a essere luoghi poliedrici in cui ci siano libri, film, musica, internet, spazi di studio, ma anche incontri, corsi di formazione, corsi per il tempo libero, esposizioni, gruppi di lettura, eventi di vario genere. Luoghi molteplici, integrati, polivalenti, trasformabili, in cui possano avvenire tante cose contemporaneamente, che offrano servizi per la cultura, la formazione, l'informazione, l'immaginazione, la creatività, lo studio, il tempo libero. Luoghi di aggregazione e coesione sociale, in grado di intercettare quel 70% della popolazione italiana che, secondo le statistiche correnti, legge meno di un libro all'anno, o coloro che non usano o non conoscono internet, in quanto sono proprio costoro ad essere quelli che maggiormente hanno bisogno del servizio bibliotecario.

Articolazione della nuova biblioteca

L'edificio si articolerà su **tre piani**, con l'ingresso dal piano intermedio, in continuità con la piazza e a quota +2,00 m rispetto al livello della strada.

L'organizzazione degli spazi sarà improntata ai principi dell'accoglienza e della promozione dell'accesso all'informazione e alle collezioni, che saranno interamente a scaffale aperto.

Alla biblioteca si accede dalla piazza, dall'ingresso sottostante una terrazza a sbalzo che funge anche da pensilina. Al **piano di ingresso** si troveranno i servizi a più forte impatto di pubblico, di accoglienza, orientamento, informazione generale, referen-



ze, presentazione di novità editoriali e documenti legati all'attualità, nonché una parte della saggistica di maggiore interesse. Qui vi saranno anche postazioni di consultazione internet e del catalogo on-line.

Questa area, che è assimilabile a quella comunemente chiamata **settore di ingresso** nella biblioteconomia anglosassone e tedesca, è quella che accoglie il visitatore ed è quella che maggiormente darà un'impronta di novità alla biblioteca.

Entrando in biblioteca l'utente troverà alcuni scaffali bassi su ruote ed espositori per le novità e l'attualità, nonché ripiani, bacheche ed espositori per i materiali e la documentazione relativa alle informazioni di comunità. Una lunga libreria a tutt'altezza (di 7 ripiani) separa l'open-space dalla lunga scala che si sviluppa longitudinalmente lungo il fronte, collegando i tre piani della biblioteca e affacciandosi sulla piazza con una grande vetrata.

Nella scaffalatura a muro verrà collocata una parte delle collezioni, lasciando in tal modo libero lo spazio della sala e rendendolo estremamente flessibile, in modo da potervi disporre liberamente scaffali bassi su ruote, poltrone, tavoli da caffetteria, espositori, etc.

Il bancone di informazioni e prestito è collocato in fondo alla sala, in posizione tale da operare un'adeguata funzione di controllo e di supporto all'utenza, senza risultare deterrente rispetto a coloro che non

sono adusi alla frequentazione della biblioteca. Il bancone sarà molto ampio e attrezzato con almeno due postazioni di lavoro, con retrostanti librerie e armadi per contenere documenti e libri in entrata e in uscita. Dietro il bancone vi sarà un ampio ufficio con quattro postazioni di lavoro.

Il prestito avverrà sia a bancone, sia mediante postazione automatizzata di autoprestito.

Il piano 0 si affaccia sul piano sottostante mediante un vuoto a tutt'altezza lasciato all'estremità dell'edificio, dove è collocato anche l'ascensore vetrato che collega i tre livelli.

Lo scalone longitudinale e i vari affacci tra un piano e l'altro hanno non soltanto una valenza estetica, ma hanno anche la funzione di invogliare l'utente a esplorare tutto l'edificio, segnalandogli che vi sono altre sezioni della biblioteca al piano superiore e a quello inferiore.

Al **piano interrato** vi saranno altri scaffali su ruote, disposti per file parallele ortogonali alla vetrata verso la strada, tavoli tondi, poltroncine da caffetteria e poltrone per la consultazione informale. Anche in questo caso vi sarà una lunga parete di libri. A questo piano vi potrebbe essere la saggistica, integrata dalla sezione musica e spettacolo.

Per quanto riguarda la sezione **Musica e Spettacolo**, più che dotare la biblioteca di una sezione multimediale, è necessario progettare collezio-



ni multimediali, mescolando i diversi supporti. Nell'ottica dell'organizzazione dei documenti in base al contenuto e non al supporto o alla tipologia, i documenti sonori, audiovisivi e multimediali saranno ospitati assieme a tutti gli altri materiali. La sezione musica e spettacolo sarà dunque null'altro che uno dei settori tematici a scaffale aperto, dove saranno collocati i materiali su supporto cartaceo, magnetico e digitale inerenti la musica, le arti figurative, il teatro, il cinema e l'informazione radiotelevisiva, ecc.

La **Saggistica** sarà suddivisa e presentata per temi di interesse, ripensando, smontando e rimodulando l'esposizione secondo l'ordine progressivo della classificazione decimale Dewey, e riarticolarla le discipline in modo più simile alle modalità espositive delle librerie, a cui l'utenza è certamente più avvezza.

Quest'area potrà ospitare anche eventi, incontri, presentazioni di libri, etc, che dovrebbero avvenire esattamente come accade in una libreria o un mediastore: a biblioteca aperta, mentre ci sono gli utenti e i bibliotecari che svolgono le loro consuete attività.

Organizzare incontri e conferenze negli spazi della biblioteca durante gli orari di apertura, invece di utilizzare sale preposte a questo uso specifico, oltre a consentire notevoli economie di gestione, garantisce un sicuro successo dell'evento, in quanto consente di variare il numero di posti a seconda dell'affluenza, porta "spettatori" aggiuntivi, permette a utenti della biblioteca di assistere "per caso" a eventi o incontri culturali ai quali magari di proposito non avrebbero partecipato, favorisce un uso sociale della biblioteca e ne promuove l'uso da parte della comunità.

Per far questo è necessario una grande flessibilità degli spazi e degli arredi, i quali dovranno essere facilmente spostabili (sedie e tavoli leggeri, scaffali bassi su ruote, etc.).

Al piano interrato è prevista anche l'area **riviste e giornali**, da collocarsi in corrispondenza del vuoto a tutt'altezza, in bella vista lungo le vetrature sulla strada. In quest'area avviene la lettura dei principali giornali e periodici non specializzati su supporto cartaceo. I materiali saranno presentati "come in un'edicola", di piatto, su speciali espositori con retrostante deposito contenitore. Vi saranno anche i **servizi di ristoro**, con distributori di bevande calde e fredde e alimenti.

Al piano interrato è, infine, collocata una **sala studio**, destinata soprattutto agli studenti, che diversamente finirebbero per "invadere" tutta la biblioteca. Se infatti gli studenti devono ovviamente essere ben accetti nella biblioteca, dall'altro la loro presenza non deve essere tanto preponderante da "scacciare" altri tipi di utenza. Gli studenti, che utilizzano prevalentemente materiali propri e solo occasionalmente sfruttano le risorse bibliotecarie, saranno dunque accolti in uno spazio adeguato, con tavoli di studio attrezzati con lampada da tavolo, prese di corrente e collegamento internet wireless. La sala studio è dotata di un'entrata autonoma e di servizi igienici: in questo modo è possibile mantenerla aperta anche quando il resto della biblioteca è chiuso, anche mediante l'ausilio di volontari.

Al **piano +1** vi sarà, lungo il corridoio, una doppia parete di libri che potrebbe ospitare tutta la **Narrativa**, integrata con una sezione **fumetti**, in prossimità dell'accesso alla sezione bambini e ragazzi.



Al piano +1 si troverà inoltre la **Sezione Bambini e Ragazzi**, che costituisce uno dei principali fattori di successo di una biblioteca pubblica. Gli spazi e i servizi per bambini e ragazzi verranno suddivisi in varie fasce d'età, progettate dal punto di vista delle caratteristiche sia degli spazi sia dei servizi e dell'offerta documentaria.

La suddivisione prevista dal progetto è la seguente:

- 0-5 anni;
- 6-13 anni, suddivisa in zone differenti a seconda degli usi previsti.

La sezione per la **Prima Infanzia (0-5)** è collocata verso la strada, divisa dal resto mediante una scaffalatura a parete con sopraluce vetrato. Nella sezione Prima Infanzia ci saranno grandi cuscini, tappeti e stuoie, dove i piccoli potranno gattonare, sedersi, giocare, sfogliare grandi libri illustrati e manipolare giocattoli e attrezzi adatti. Vi saranno uno o due porte-enfant per i neonati e uno o due seggioloni per la merenda, poltrone basse e sedute informali dove gli adulti potranno sedersi assieme ai loro bambini per attività di narrazione e lettura ad alta voce. Per i bimbi più grandi (3-5 anni) vi saranno piccoli tavoli e sedie di due misure diverse, con un'area per l'ora del racconto.

I documenti (libri illustrati di diversi formati, libri tattili, libro gioco e libri-giocattolo, libri animati e sonori; altri materiali come giocattoli, materiali per disegnare, audiovisivi, etc.) saranno esposti prevalentemente in contenitori, ceste e in scaffali bassi (possibilmente di piatto). La sala dei piccoli si affaccia mediante ampie vetrature e un bow-window verso la strada, e mediante una vetrata a tutt'altezza verso il vuoto affacciato sui piani inferiori.

La sezione per i **bambini e ragazzi (6-13 anni)**

occupa il resto del piano ed è suddivisa in due aree: una con tavoli per le attività di studio e le attività di gruppo, e una con postazioni dotate di pc, postazioni di consultazione informale su pouf o grandi cuscini, etc. I tavoli saranno modulari, impilabili o allungabili (per poter fare spazio) e assemblabili (per ottenere piani di lavoro molto ampi). I servizi igienici saranno dotati di fasciatoio e uno dei servizi igienici sarà dotato di vaso adatto ai più piccoli.

Al piano +1 vi sono anche i **locali tecnici**, destinati agli impianti.

L'inizio dei lavori

Nel mese di dicembre 2016 si sono svolte le gare d'appalto.

Per quanto concerne le opere edili, alla gara sono state invitate venti ditte, dieci delle quali hanno presentato l'offerta. Si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori all'impresa EDILTIONE SPA con sede a Tione di Trento per un importo pari a € 748.643,10.

Per quanto concerne le opere da elettricista, alla gara sono state invitate dodici ditte, otto delle quali hanno presentato l'offerta. Si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria all'impresa MONFREDINI SRL con sede a Tione di Trento al prezzo contrattuale di € 180.524,90 di cui € 2.200,00 per oneri sicurezza.

Per quanto concerne le opere da termoidraulico, alla gara sono state invitate dodici ditte, nove delle quali hanno presentato l'offerta. Si è proceduto all'aggiudicazione provvisoria dei lavori all'impresa CORNELLA SNC DI CORNELLA MASSIMILIANO con sede a San Lorenzo Dorsino al prezzo contrattuale di € 141.008,36 di cui € 2.400,00 per oneri sicurezza.

L'edificio della Masera

La grande struttura della *Masera* è sempre stata una presenza un po' ingombrante sulla via principale di Ponte Arche. È impossibile non vederla quando si transita lungo la statale e il suo massiccio ingombro, dall'aspetto di edificio industriale abbandonato, ha sicuramente destato più di una curiosità. Ora la sua storia, peraltro meritevole e interessante, sta per avere una svolta grazie alla quale riuscirà a superare i decenni di abbandono, destino che fino a poco tempo fa sembrava ineluttabile.

Grazie alle testimonianze di due persone simbolo della storia di Ponte Arche, Luigi Bailo e Giordani Geremia, siamo in grado di rivivere gli eventi relativi alla costruzione e alla gestione della *Masera*, seguendo passo dopo passo le circostanze e le problematiche che la riguardarono.

All'epoca (1939) la sua costruzione fu un lavoro enorme, compiuto in pochissimo tempo, che coinvolse molte persone e che risvegliò parecchie speranze in un futuro più propizio. Il signor Geremia Giordani, allora primo e ancora unico geometra della valle, autore del progetto e responsabile dei lavori, lo ha definita un'impresa impegnativa per le sue proporzioni, ma relativamente semplice nel suo insieme. Si trattava, infatti, di un vasto edificio disposto geometricamente a forma di "L", chiuso da un alto muro sui lati non occupati dalla struttura. Le grandi finestre, ad eccezione di quelle degli appartamenti del direttore e dei finanziari, non avevano vetri perché era indispensabile la massima areazione per favorire l'essiccazione del tabacco, ma erano provviste di inferriate e di reti così fitte da non presentare fori superiori a un centimetro per fare in modo che nessuno potesse entrare furtivamente e che nessuno potesse neppure far passare di nascosto il tabacco dall'interno all'esterno. Molto impegnativo fu, come

egli stesso scrive, l'approvvigionamento del materiale necessario, soprattutto del legname.

Ma altre sono le considerazioni più interessanti: ad esempio la mancanza di burocrazia (nel bene e nel male) che permise la costruzione di un'opera di questo tipo senza molte domande, permessi, certificazioni; la velocità con cui si arrivò a terminare l'opera, in tempo per la consegna del tabacco nell'ottobre del 1939: solo otto mesi. Ma è da sottolineare l'assenza di incidenti, un fatto che dimostra la costante attenzione verso il lavoro degli operai e un'organizzazione in grado di gestire anche proporzioni e misure non abituali.

In questa sede tratteremo soprattutto delle vicende pertinenti all'edificio stesso, opera di grande impegno, tralasciando le questioni sociali e umane che vertono sul fenomeno dell'occupazione, dell'attività, dei processi produttivi e di meccanizzazione della lavorazione del tabacco, argomenti questi degni di un approfondimento ben più ampio e completo di questo.

Nel 2010 il Gruppo Ricerche e Studi Giudicariense pubblicò con il Comune di Bleggio Inferiore **un libro sulla storia di Ponte Arche**. In esso l'autore Severino Riccadonna dedica alla *Masera* un ampio capitolo da cui prendiamo qualche capoverso:

"Il voluminoso edificio è lì a testimoniare una stagione dell'economia giudicariense carica di aspettative e di fervida attività.

Le ricerche svolte dagli organi competenti avevano appurato che l'altitudine media dei suoli e il clima, soprattutto del Bleggio e del Banale (l'area di Stenico), era confacente alla coltivazione della pianta del tabacco. La novità incontrò il consenso di molti contadini desiderosi di veder migliorare le loro condi-



Il cantiere della Masera con gli alunni in festa e gli operai al lavoro

zioni di vita. La redditività per ettaro lasciava intravedere prospettive allettanti. La superficie coltivata a tabacco raggiunse negli anni 1940/1950 punte di 25/30 ettari per poi ridursi progressivamente fino a scomparire dopo il 1965, allorché la coltivazione non fu più remunerativa.

Per la gestione dell'attività fu costituita un'apposita società, denominata "Società Giudicariense Tabacchi" i cui soci erano in gran parte gli stessi produttori. Una delle prime decisioni dei dirigenti fu quella di edificare uno stabilimento dove raccogliere e lavorare il prodotto prima di conferirlo alla manifattura tabacchi di Borgo Sacco presso Rovereto. L'iniziativa aveva lo scopo di ottimizzare il processo di trattamento delle foglie e, soprattutto, di creare posti di lavoro per la gioventù giudicariense. La scelta dove ubicare lo stabilimento cadde su Ponte Arche, unanimemente considerata sede favorita per la sua posizione centrale e la facilità dei collegamenti stradali. La collocazione urbanistica dello stabilimento nel fondovalle, alla confluenza delle varie strade intervallive, in prossimità della via principale che metteva in comunicazione con Trento e con il bresciano, rappresentava la scelta ottimale per un insediamento "industriale" quale quello che si andava a realizzare. La società, guidata da esponenti di rilievo dell'economia locale, tra cui Carlo Bleggi, Giovanni Parisi, Silvio Tognotti, Francesco Cattoni e altri rappresentanti del Bleggio e del Lomaso (nota del testo: Negli atti notarili riferiti alle quote versate in società il 4 aprile 1944, ci sono i nomi di Rasini dottor Giovanni, Florioli ing. Rodolfo, Armanini Elsa, Bombarda Carlo, Daldoss Arturo, Dalponte Guerrino, Cattoni Anselmo, Michelini Lodovico e Salizzoni Bruno per un totale di 17 soci) dette incarico all'ingegner Paolo Rauzi di Bolzano di predisporre un progetto che

prevedesse locali di stoccaggio ed essiccazione del prodotto, compreso l'alloggio del direttore esperto del trattamento delle foglie di tabacco, il cosiddetto maceratore o "*maestro tabacchino*" e uno spazio per la mensa delle operaie. Un mini alloggio avrebbe dovuto ospitare anche due rappresentanti dell'Intendenza di Finanza di Tione preposti al controllo della produzione, dal momento che il tabacco era un genere che cadeva sotto il controllo diretto dei Monopoli di Stato.

La costruzione dell'immobile, affidata all'impresa di Giovanni Battista Giordani di Stumiaga, ebbe avvio nella primavera del 1939 (inizio marzo) e fu portata a termine a tempo di record nell'autunno dello stesso anno (fine ottobre). Nei lavori furono impiegati una trentina di operai della zona. Nel progetto originale lo stabilimento era stato pensato a forma di una grande "L", ma alcuni anni dopo (nel 1951) venne ampliato con l'aggiunta di un nuovo capannone che gli fece assumere la definitiva forma a ferro di cavallo chiusa da un muro di recinzione."

(da: Severino Riccadonna, *Ponte Arche Storia di un paese*, 2010)

Geremia Giordani scrive nei suoi ricordi:

"Nel 1938 lavoravo con mio padre e mio fratello, facevo dei piccoli lavori nella zona del Lomaso, che era tutto un Comune con Fiavé. Su iniziativa del cav. Cattoni che dirigeva l'ufficio postale di Ponte Arche, avevano formato una società per la coltivazione del tabacco, ne facevano parte il cavalier Cattoni come presidente, i signori Bleggi da Tignerone, Rasini di Castel Campo, uno di Premione ingegnere, che in quel periodo dirigeva il Consorzio Elettrico di Arco, un Armanini di Premione che era direttore del Consorzio produttori di tabacco provinciale, uno di Co-



mano e altri due o tre che non ricordo. Detto Consorzio mi aveva incaricato di preparare un progetto per la raccolta e l'essiccazione del tabacco a Ponte Arche. Accettato l'incarico, mi sono recato nella zona di Mori che era dove coltivavano il tabacco e ho visitato alcune *masere*.

Dopo questo sopralluogo a diverse *masere* mi sono messo a preparare il progetto, e preventivo di spesa. Nel 1938 non esisteva la burocrazia attuale, così il progetto è stato approvato dal Podestà di Lomaso. La società nel 1939 aveva già predisposto con diversi contadini del Lomaso e del Bleggio la coltivazione del tabacco e per la fine di ottobre iniziava la raccolta e ci doveva essere la *masera*. Nel febbraio 1939 mi aveva dato l'incarico per la costruzione (della società faceva parte anche la signora Tomasi che era la proprietaria del terreno dove si costruiva la *masera*). Io dovevo procedere all'organizzazione per riuscire ad avviare i lavori e preparare l'attrezzatura necessaria. Il 10 marzo 1939 c'è stato l'inizio lavori, con il tracciato per le fondazioni, con una decina di manovali; io dovevo provvedere per i materiali; la ghiaia e la sabbia venivano dal torrente Duina e dal fiume Sarca, i sassi dalla cava del Limarò, la calce dalla *calchera* di Ballino, 7-8 muratori locali e altri 7-8 dalle Sarche e Pietramurata, manovali locali. Alla cava dei sassi lavoravano 3 manovali di Villa Banale e provvedevano al trasporto i Bernadel da Cillà con carri e cavalli. In quel periodo avendo asfaltato la strada dalle Terme di Comano a Ponte Arche avevano fatto mettere ai carri del Bernadel le lame larghe 6 cm.

Iniziate le fondazioni con sassi e malta dovevo procurare altri muratori per iniziare le murature. Sono andato alle Sarche e Pietramurata e ne ho trovati altri cinque. Nel medesimo tempo dovevo procurare il legname per i ponteggi da impiantare ogni 2 metri e mettere degli stocchi dall'antenna alla muratura man mano che si alzavano.

Sono andato a Riva del Garda dove c'era il Comando della Milizia Forestale dopo aver fatto domanda al Comune di Lomaso, ed il tenente della Forestale mi ha concesso un centinaio di antenne da tagliare nella selva di Fiavé, tutte della lunghezza di 10-12 metri, e così si è potuto proseguire nelle murature, nel centro abbiamo fatto dei pilastri con una traccia in cemento armato, per il primo e secondo solaio in legno. I calcoli dei cementi armati me li aveva fatti l'ing. Ranzi di Trento. Arrivati al primo piano e fatto il calcolo dovevo provvedere alle travature in legno e tavolato da 4 cm. Le segherie locali non erano in grado di fornirmi.

Un giorno sono partito in bicicletta, ho fatto Molveo, ma non ho trovato niente, ad Andalo lo stesso; sono arrivato a Mezzolombardo e presso la falegnameria Borgo ho trovato travature e tavolato, così i lavori sono proseguiti regolarmente, primo e secondo solaio con travature e tavolato. Il legname per il coperto anche quello mi è stato consegnato nella selva di Fiavé: tagliato e portato a Ponte Arche, gli squadratori erano due da Cares, Bombarda e un altro. Tutto proseguiva regolarmente e a fine agosto siamo arrivati al tetto.

La sorpresa che ha turbato mio padre, ch  toccava a lui terminare i lavori,   stata la mia chiamata alle armi il 29 agosto. In quel periodo rimaneva da fare il pavimento in cemento e piano terra, finire l'appartamento dei finanzieri e mettere le inferriate alle finestre, restava tutto il mese di settembre per questi lavori, intanto incominciavano a portare il tabacco alla Masera.

(da: Graziano Riccadonna e Ivana Franceschi, *Sant'Antonio e la comunit  di Stumiaga con Castelvico*, 2011)

Dalle memorie storiche di Luigi Bailo

Luigi Bailo nella sua "Piccola Cronaca Giudicariense" II sem.1949, elenca minuziosamente le misure e i materiali impiegati nella costruzione:

"L'immobile ha una volumetria di 21.000 metri cubi e si sviluppa su una superficie di 40 ml per 50. Sono stati usati 1300 metri cubi di sassi provenienti dalle cave del Limar , 550 metri cubi di ghiaia, 400 metri cubi di sabbia, 450 ql di calce spenta, 2500 ql di cemento, 20.000 tegole marsigliesi, 400 metri cubi di legname per travature del tetto, 70 metri cubi per i solai, 180 metri cubi per lo "stendaggio", 120 ql di ferro e 15 ql di reti metalliche. Il costo complessivo dell'opera, contando le 62.000 Lire per l'acquisto di circa 15.000 mq di terreno, pi  la somma derivante dalle 23.500 ore lavorative, raggiunse il totale di 700.000 Lire, coperte in parte con prestiti (50.000 dalla Banca di Trento e 200.000 dalle Casse Rurali locali). Nel 1951 con un costo di otto milioni fu aggiunta un'ala.

Il fabbricato si estendeva su un'area di 40 metri per 50, aveva un'altezza di 13 metri ed era chiuso da un muro di cinta di tre metri e mezzo. Nel 1945 era assicurato per un capitale di tre milioni di Lire.

Nel periodo invernale il ciclo di lavoro impiegava dalle trenta alle cinquanta ragazze, le cosiddette *tabacchine*, mentre nel periodo del raccolto il numero delle persone occupate poteva arrivare fino a ottanta."

31 dicembre 1945: principio d'incendio all'interno dell'edificio della M cera Tabacchi;

12 settembre 1951: conclusione dei lavori per la costruzione del nuovo capannone (si tratta dell'ala aggiunta sul lato est dell'immobile) dello stabilimento della M cera Tabacchi. La spesa ammonta intorno agli 8.000.000 di Lire;

13 novembre 1954: asta per la vendita dell'edificio della M cera Tabacchi al prezzo di prima grida di 45 milioni. L'asta va deserta.

(da: Severino Riccadonna, *Ponte Arche. Nascita di un paese*, 2010)

Alla Masera sono passate e vi hanno lavorato molte persone: uomini, donne e anche ragazzi che durante l'estate volevano guadagnarsi qualcosa per aiutare le famiglie. Dopo molti anni di abbandono, con la nuova biblioteca si rinnoveranno le frequentazioni, speriamo, di molti che desiderano approfondire, studiare, leggere un buon libro, o magari solo fare due chiacchiere, trovare l'occasione di scambiare opinioni. Non   casuale infatti la coincidenza che mette in evidenza le tante persone (soprattutto donne) che negli anni tra le due guerre e negli anni successivi al secondo conflitto mondiale vi hanno lavorato e la prossima attesa destinazione a biblioteca la cui funzione   diretta in special modo alla parte pi  giovane della nostra popolazione.

La Masera, dunque, da edificio per la lavorazione e l'essiccazione del tabacco a sede della biblioteca pubblica: potevano immaginarlo i ragazzi e le ragazze di allora che adesso hanno superato l'et  della maturit  e che forse ritorneranno a visitare l'edificio trasformato a nuovo?

BIBLIOGRAFIA

- Severino Riccadonna, *Ponte Arche. Nascita di un paese*, Gruppo Ricerca e Studi Giudicariense, 2010
- Graziano Riccadonna e Ivana Franceschi, *Sant'Antonio e la comunit  di Stumiaga con Castelvico*, Comune di Fiv  2011
- Giorgio Salizzoni, *La Masera in Bleggio Inferiore Notizie*, n. 3 - giugno 2008



Cultura e Società

Azione 19

Il progetto denominato "Azione 19", nelle sue due forme "Verde" e "Sociale", è giunto al termine con dicembre 2016. Possiamo sostenere che nel complesso la possibilità di abbinare opportunità lavorativa e servizi per la comunità costituisce senza dubbio un bell'investimento. Nonostante ciò, c'è da sottolineare che il servizio per funzionare al meglio necessita del massimo impegno da parte di tutti i soggetti che ne fanno parte. Sulla base di questo si potrà riproporre nel 2017, tentando di migliorarlo sempre più. Mentre il progetto "Verde" è ormai rodato, per il "Sociale" ci sono stati alcuni nuovi sviluppi; quest'anno è partito il progetto dei Comuni uniti, un unico progetto sociale per l'intera valle delle Giudicarie Esteriori. La squadra del sociale, guidata da un caposquadra, ha assistito le persone sopra i 75 anni con servizi di compagnia, trasporto, assistenza e molto altro.

È stato, inoltre, organizzato un pomeriggio durante il quale gli anziani di tutto il Comune si ritrovavano a Campo Lomaso per giocare a carte, cantare o semplicemente stare tutti assieme in compagnia. Sono stati organizzati momenti di condivisione con tutte le persone facenti parte del servizio: il pranzo a San Lorenzo e la merenda a Campo Lomaso. Le persone coinvolte sono state molto soddisfatte e questo ci porta ad organizzarlo anche per l'anno nuovo.

In attesa del ripristino del servizio, che ci auguriamo avverrà tra aprile e maggio 2017, per non sospenderlo del tutto è stato formulato un servizio integrativo tra i 5 Comuni e la Provincia di Trento che copre il periodo invernale. Avrete tutti informazioni più adeguate a breve.

Università della Terza Età

Anche quest'anno sono ripartite le lezioni per l'Università della Terza Età, un servizio fondamentale sia dal punto di vista didattico, ma ancor più dal punto di vista umano e sociale. Per favorire la più ampia partecipazione ai corsi, l'amministrazione comunale ha ritenuto opportuno promuovere e attivare, a favore

dei partecipanti residenti nel nostro Comune, il servizio di trasporto fino alla sede dei corsi a Comighello. È d'obbligo un ringraziamento particolare a coloro che, ogni anno, organizzano e portano avanti l'iniziativa.

Contributi alle associazioni sociali, culturali, sportive

Anche quest'anno la giunta comunale ha approvato lo schema di contributi alle associazioni, con la massima intenzione di sostenere tutte quelle che hanno come intento finale quello di creare comunità. Al giorno d'oggi, nell'era di internet e dei social network, i rapporti umani sono sempre più trascurati; fare parte di un'associazione mantiene in vigore i valori di rispetto, umiltà, educazione, solidarietà, amicizia. Ci auguriamo che sia sempre più diffuso questo senso di comunità all'interno di ogni nostra associazione.

Piano Giovani

Il Piano Giovani costituisce un'opportunità per tutti i giovani per poter dire la propria idea, realizzare progetti ideati dai giovani per i giovani. Siamo in un momento storico importante per la nostra valle: si è abbassata drasticamente l'età media all'interno dei consigli comunali ed è il momento in cui viene particolarmente ascoltata la voce dei giovani. Dunque, giovani: urlate le vostre ragioni, i vostri sogni... non possiamo promettervi l'impossibile, ma possiamo promettere sicuramente il maggior impegno di tutti noi!

Associazioni e Piano Giovani

Quando più enti si uniscono per un unico obiettivo ottengono sicuramente un ottimo risultato. Il Piano Giovani quest'anno ha attuato un corso di formazione dedicato alle associazioni. I tre incontri, avvenuti in dicembre, hanno dato supporto alle associazioni nella loro gestione. Gli esperti hanno parlato di comunicazione e gestione dei vari enti e sicuramente hanno confortato le associazioni in alcuni passaggi chiave per la loro crescita.

Consulta frazionale: uno strumento di partecipazione da non dimenticare

Lo statuto del Comune di Comano Terme prevede, per ogni frazione, un interessante strumento di partecipazione da non sottovalutare e dimenticare.

Stiamo parlando della **consulta frazionale**, un momento di incontro fra cittadinanza e amministrazione comunale per condividere progettualità, portare idee ed esprimere necessità ed esigenze.

La consulta è il luogo in cui segnalare la semplice buca nella strada che stenta ad essere riparata, ma è anche il luogo in cui ascoltare gli aggiornamenti sul lavoro portato avanti dall'amministrazione comunale negli ultimi mesi.

Per questo motivo è una riunione a cui si dovrebbe sempre partecipare, per esercitare il proprio diritto di conoscere le novità del Comune e adempiere al proprio dovere di partecipare in modo attivo alle decisioni che riguardano la cosa pubblica.

Da questo punto di vista, in qualità di fiduciari della consulta frazionale di Ponte Arche e val Algone, ci preme invitare tutti ad una maggior partecipazione perché, troppo spesso, si sente dire "non sono d'accordo" o "non sapevo nulla", ma poi, quando c'è l'occasione di esprimere all'amministrazione comunale la propria opinione in merito ad alcune scelte adottate o in programma, in pochi sono presenti alla riunione della consulta frazionale.

Detto questo ci preme anche ricordare alcuni degli argomenti e dei problemi concreti che riguardano, nel nostro caso, la frazione di Ponte Arche e di cui si è discusso nelle passate riunioni della consulta frazionale. I progetti di modifica della viabilità ordinaria all'interno della frazione di Ponte Arche, il problema estivo dei rifiuti abbandona-

ti presso le isole ecologiche, la gestione delle aree parcheggio (area Poli, area stazione corriere ecc.), la riqualificazione e il miglioramento dell'arredo urbano del paese (piazza Mercato, via Lungosarca, via Fucine, via Cesare Battisti ecc.) sono solo alcuni degli argomenti di cui si è discusso nelle precedenti riunioni.

A questi si aggiungono gli aggiornamenti da parte dell'amministrazione comunale sullo stato di avanzamento dei lavori pubblici in programma di cui, in questi giorni, stanno partendo i primi cantieri (rotatoria e riqualificazione area sagrato chiesa, nuova biblioteca di valle ecc.) e su nuove opportunità che potrebbero interessare molti cittadini della frazione, come per esempio il progetto di metanizzazione di Ponte Arche.

La consulta frazionale è anche l'occasione per conoscere l'operato e i cambiamenti in corso all'interno dell'azienda consorziale delle Terme di Comano, un argomento molto caro agli abitanti e agli esercenti di Ponte Arche.

La prossima consulta frazionale di Ponte Arche si terrà **giovedì 5 gennaio 2017, alle 20.30** presso la sala consigliare del Comune di Comano Terme. L'amministrazione comunale aggiornerà i partecipanti sulle principali opere pubbliche in programma e, più in generale, sull'operato del Comune negli ultimi mesi; all'ordine del giorno vi sarà anche un aggiornamento sulle intenzioni dell'amministrazione in merito alla viabilità interna e di attraversamento della frazione di Ponte Arche.

Inoltre ricordiamo che ogni cittadino può, in quella sede, esprimere le proprie segnalazioni.

Augurandoci di vedervi numerosi alla prossima consulta frazionale, cogliamo l'occasione per farvi i nostri migliori auguri di buone feste!

Un'opposizione propositiva



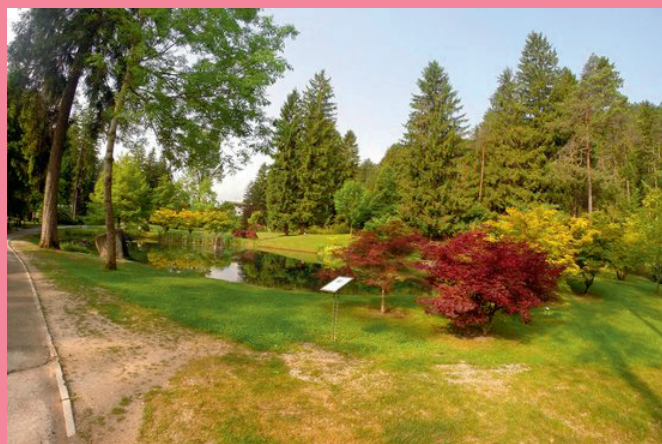
L'idea che l'opposizione, in quanto opposizione, debba assumere una funzione di contrasto nei riguardi della classe dirigente, qualsiasi siano le proposte, è quello che la politica nazionale rappresenta. Prendendo come esempio il referendum costituzionale che si è tenuto il 4 dicembre, l'impressione è che la nostra classe politica risulti rappresentata da persone che invece di avere come rotta di navigazione la propria ideologia politica, sembrano invece un'accozzaglia di soggetti incompatibili per le loro ideologie, il cui unico fine è soddisfare i propri interessi personali. Noi cittadini restiamo delusi e scoraggiati di essere governati da una classe politica che dimostra incompetenza, corruzione, collusione e via dicendo. Noi ci auguriamo che la nostra amministrazione abbia come fine principale l'interesse dei cittadini che li hanno eletti conferendo a loro la fiducia che speriamo venga ripagata. Noi, invece, ci proponiamo come opposizione propositiva, cioè noi valutiamo le loro iniziative e li giudicheremo in funzione del beneficio della collettività. Attualmente siamo rimasti un po' esclusi dal loro operato, ma speriamo che, anche per mezzo delle nostre interrogazioni, cambino rotta.

In attesa facciamo due considerazioni sul parco e sul ponte delle Terme di Comano. Il parco, che rappresenta un gioiello del nostro Comune, sembra che negli ultimi anni sia stato un po' abbandonato. Non vediamo più le distese verdi del prato inglese, ma un prato che è invaso da erbacce che sicuramente dal punto di vista estetico non giocano a nostro favore. Non abbiamo più quel gioco di colori dei fiori che prima riempivano il nostro parco e suscitavano senza dubbio un sentimento di piacere, di godimento. Investire un po' più di soldi e

di lavoro per ricreare come un gioco pirotecnico di colori nel parco, non sarebbe una cattiva idea. Anche il ponte del parco è stato abbandonato a se stesso, non sono stati fatti lavori di manutenzione che inevitabilmente porteranno, anno dopo anno, a danni sempre maggiori. In un periodo nel quale lo Stato non invia più soldi ai Comuni, il buon senso porterebbe a impostare un piano di manutenzione in modo tale che non si arrivi a costruirne un altro. Bisogna cercare di spendere bene i soldi pubblici con buon senso. Sperando che le nostre idee possano essere prese in considerazione ci auguriamo che qualcosa, come esempio di buona volontà, possa essere fatto.

Nel frattempo in giugno abbiamo ricevuto risposta alla nostra **interrogazione n. 2-3 "detenzione cani pericolosi"** nella quale l'amministrazione comunale si dichiara dispiaciuta dei fatti accaduti, ma non ha in programma di aggiornare il proprio regolamento in vigore (dal 2007), anche se dice che non verrà trascurata qualsiasi nostra indicazione. Non ci riteniamo nemmeno soddisfatti della risposta alla nostra **interrogazione n. 4 "Aumento della tassa di soggiorno"** ribadendo che a nostro avviso l'A.P.T. non può regolamentare in autonomia l'intero comparto turistico/economico; non sembra giusto in quanto oltre che perdita di soci contribuenti, le presenze sono di anno in anno in calo e comunque i turisti non sono più turisti in quanto tali, ma ammalati in cerca di cura. I turisti con disponibilità economica se ne vanno dove trovano veri servizi, hotel 4s veri, negozi aperti e non dove per ogni cosa devono possedere una card.

Con la notifica del consiglio comunale del 30.11.16 abbiamo ricevuto le risposte a tre delle nostre in-



Il parco termale



Il ponte sulla Sarca

terrogazioni. La **n. 5/2016**, che abbiamo presentato l'11 agosto sulla **"modifica della viabilità di Ponte Arche"**: l'amministrazione ha risposto in sintesi che lo scopo della modifica è quello di ridurre il traffico nel periodo di maggior affluenza turistica ricreando il clima tranquillo di località termale e quindi riproporrà anche per la stagione estiva 2017 la modifica della viabilità presso la stazione termale di P. Arche anche con miglioramenti delle indicazioni stradali; è stata condivisa con tutti i sindaci della valle, con l'A.P.T., con la Comunità di Valle, illustrata nella consulta frazionale di P. Arche del 17.06.2016 e autorizzata dal Servizio Gestione Strade della P.A.T. Sulle conseguenze della modifica della viabilità, per quanto riguarda i proprietari di attività commerciali di piazza Mercato, l'amministrazione risponde che sarebbe stato molto problematico prevedere il passaggio da parte di tutti i mezzi soprattutto a causa dell'uscita molto pericolosa sulla statale e che il passaggio alternativo sarà valutato in vista dei lavori di realizzazione della piazza dei Comuni. La nostra risposta al consiglio comunale è quella di opporsi a tale iniziativa insieme ai gruppi di Valle e delle Valli Rendena e Chiese.

L'altra risposta alla nostra interrogazione **n. 6/2016** del 6 ottobre inerente **"allacciamento alla rete fognaria Godenzo"** dove chiedevamo cosa è stato fatto e quando iniziavano i lavori. In sintesi è stato redatto un nuovo progetto, il quale è in attesa dei pareri dell'Agenzia per la depurazione degli impianti e del Servizio gestione strade della P.A.T., per poi procedere con l'appalto dei lavori.

Ultima risposta ricevuta è quella inerente l'"accoglienza immigrati" **n. 7/2016** del 6 otto-

bre. L'amministrazione risponde che i controlli inerenti il possesso dei requisiti previsti dalle norme di sicurezza e sanità pubblica sono stati effettuati dai competenti organi di vigilanza prima dell'invio degli immigrati. Il 29.01.16 è stato sottoscritto il contratto di comodato da parte della parrocchia con la Fondazione Comunità solidale di Trento e il 29.07.2016 è stata presentata la richiesta di iscrizione anagrafica dei 4 immigrati, tutti con permesso di soggiorno per richiesta asilo, rinnovato con scadenza novembre-dicembre 2016. Tre sono stati convocati per il riconoscimento di rifugiato a fine ottobre e il quarto non ancora convocato; le pratiche di riconoscimento sono ancora in corso. Visto lo spazio limitato del notiziario comunale e la lunghezza dei nostri emendamenti e le risposte ricevute, potrete trovare il tutto presso la segreteria del Comune o richiederne copia direttamente tramite la e-mail:

leganordcomanoterme@libero.it.

I consiglieri Cinzia Parisi, Michele Francescotti, Luca Brena, Mario Romano e Julian Collini augurano

BUONE FESTE E FELICE 2017 A TUTTI

*e ricordano che potete incontrarli il **lunedì dalle ore 20.00 alle ore 22.00** presso la sala pluriuso di Ponte Arche o tramite e-mail.*

Comano di Gusto

"Il cibo trova sempre coloro che amano cucinarlo"
dal film Ratatouille

A volte succede per caso, altre per fortuna, alcune volte per sbaglio.

Un gruppo di persone: qualche bambino, due cuochi di professione, un muratore, un panettiere, un tuttofare e un contadino, si incontrano mettendo ognuno un po' del suo, tempo, energie, forze ed entusiasmo.

Da qualcuno parte l'idea e scatta un meccanismo quasi perfetto di collaborazione, dove non arrivi tu ci sono io, e dove io non riesco l'altro è fortissimo. Un'organizzazione impeccabile dove tutto si muove nella stessa direzione. Strano a dirsi, in questi tempi in cui nessuno fa niente per niente; eppure qui sembra non esistere quella situazione, qui abbiamo tutti qualcosa in comune, qualcosa che sta a cuore a tutti quanti.

Nascono così le varie associazioni che scelgono di intraprendere una missione, quella di portare uno spirito di vita nel proprio territorio, nella propria frazione, nella propria comunità. Alcune volte si spingono oltre, mescolando questa voglia con la possibilità di valorizzare il proprio territorio e i prodotti tipici. È un impegno non indifferente, un compito che diventa quasi un'impresa. Ma alcune volte ce la fanno e riescono a organizzare un vero e proprio evento dando onore ai prodotti, che rappresentano il luogo da cui provengono. È così che è iniziata anche per alcune associazioni del nostro territorio, che hanno costruito dal nulla vere e proprie feste per esaltare alcuni prodotti caratteristici.

Si è diffusa così una valorizzazione gastronomica di valle, che richiama l'attenzione e ci dà la possibilità di aprire la porta ad un turismo autunnale, attento ai prodotti, che mira alla degustazione e alla valorizzazione del nostro territorio. Quello che la nostra Azienda per il Turismo Terme di Comano ha nomi-

nato "l'Autunno del Gusto", un viaggio nel territorio delle Giudicarie assaporando i gusti della Comano Valle Salus.

27 e 28 agosto nel Parco delle Terme di Comano FESTIVAL DEL MIELE E DELLE ERBE OFFICINALI

Di fiore in fiore, fino alla nostra tavola. Il miele di montagna è il più antico dei dolcificanti: un concentrato di energia e di proprietà benefiche, un piccolo miracolo della natura. È buono e arricchisce i piatti. La montagna nasconde anche altri insospettabili tesori che non aspettano altro che essere utilizzati e apprezzati dall'uomo. Un ordito fatto di erbe officinali e aromatiche con profumi che riempiono l'aria e che riconciliano con il mondo circostante.

Un vivace e dolce appuntamento, con degustazioni e assaggi, visite guidate, laboratori per adulti e bambini, una mostra mercato dove acquistare i prodotti dell'alveare direttamente dall'apicoltore. Una strada del miele attraversa il parco delle Terme di Comano per un viaggio alla scoperta del mondo delle api, passando per le arnie, i segreti dell'allevamento, la gestione dell'alveare, l'abilità e la meticolosità della lavorazione.

Organizzato da Ecomuseo della Giudicaria dalle Dolomiti al Garda.

18 settembre Passo Durone, Bleggio DESMONTEGADA DE STABIO

I formaggi di montagna sono di grande qualità. Hanno un gusto, un aroma e un sapore inimitabili, inconfondibili, perché derivano dal latte di bovine non stressate, tenute al pascolo in ambiente salubre, alimentate con foraggi ricchi di essenze pregiate. Uno dei più antichi formaggi della montagna alpina è la Sprezza delle Giudicarie D.O.P. Dalle pregiate



Alcuni momenti della festa per la "Desmontegada de Stabio"

qualità aromatiche, è un formaggio a pasta semidura e con una stagionatura minima di 3 mesi. Dal sapore intenso e persistente, è ideale da gustare con la polenta.

Festa per il rientro in paese del bestiame, dopo il lungo periodo dell'alpeggio trascorso a malga Stabio. Con i primi freddi bovine da latte, manze, vitelli, capre e pecore, adornate con corone di fiori e grandi campanelli, ritornano a valle nelle stalle. Per loro è finito il lungo periodo dell'alpeggio trascorso in malga, al fresco in alta montagna, per mangiare erba fresca e recuperare energie. Una grande sfilata, un lungo e colorato corteo accolto festosamente a Passo Durone, fra musica, balli e buona cucina. Qui si è assistito alla caserada, la lavorazione del latte per produrre formaggio e burro, e si sono potuti acquistare i prodotti caseari nel villaggio del gusto.

Organizzato da Associazioni del Bleggio.

15 e 16 ottobre I Giardini del Sarca, Ponte Arche ASSAGGI D'AUTUNNO RACCONTI DELLA GENTE TRENTINA

Nelle acque pure di sorgente, limpide e fresche di montagna, vengono allevate trote e salmerini, la cui qualità e genuinità nasce dal territorio incontaminato del Parco Naturale Adamello Brenta. Qui l'acqua è pura e abbondante, proviene direttamente dai nevai e ghiacciai perenni, ha un elevato grado di ossigenazione, ottima qualità chimica-biologica e una temperatura media inferiore a 10°C per gran parte dell'anno. Pesci sani e digeribili, vengono lavorati e conservati con attenzione ed esperienza artigianale, tipicamente trentina, in una location fiabesca, una kermesse piena di meraviglie tutta dedicata al territorio trentino. Sfumature di Pro Loco, favole moderne, saperi antichi ed eccellenze enogastronomiche. Un

percorso tra memorie antiche, cultura, tradizioni ed enogastronomia, alla ricerca dei profumi di stagione. Un cartellone di appuntamenti che valorizza la magia dell'autunno trentino, per far conoscere tutto un territorio attraverso la tradizione del "saper fare eccellenze". Eccellenze, frutto di un ambiente straordinario, ma anche dall'attenzione e dall'amore di chi lo lavora, raccontate ed esaltate da numerose iniziative.

Organizzato da Pro Loco di Ponte Arche, con la collaborazione di Federazione Trentina Pro Loco e loro Consorzi e Strada del vino e dei sapori del Trentino.

Dal 21 al 23 ottobre Campo Lomaso FESTA DELLA PATATA

Le Montagnine, patate del Lomaso e del Bleggio, vengono coltivate esclusivamente su terreni e in ambiente di montagna, tra i 600 e 900 metri, secondo un protocollo di autodisciplina dei coltivatori trentini. L'altitudine le rende più salubri, grazie alla maggior quantità di vitamina C e alla minor concentrazione di glucosio. Conservate al naturale senza l'ausilio di trattamenti antigerminanti, vengono proposte nelle varietà precoci e tardive, che ben si prestano alle ricette più gustose. Con le patate di montagna il gusto ci guadagna.

Una sagra per rendere onore a questo prodotto di montagna di grande genuinità e lunga tradizione. Tre giorni di festa, una golosa opportunità per chi ama degustare la patata, declinata in tanti piatti. Dall'antipasto al dolce, frutto della maestria e della creatività degli chef. La domenica la festa si fa ancora più ricca, con una scelta di piatti tutti dedicati alla patata. Per tutto il weekend è stato attivo un mercatino dove acquistare i diversi tipi di patata coltivati in questa terra, ma anche porte aperte alla Copag,



la Cooperativa di produttori agricoli giudicariesi che associa oltre 100 coltivatori locali di patate e ortaggi. Organizzato da Pro Loco Piana del Lomaso.

Dal 29 ottobre al 1 novembre San Lorenzo in Banale SAGRA DELLA CIUÌGA

È affascinante la storia di questo salame unico in Italia, che affonda le sue origini nella seconda metà dell'Ottocento, in un clima di povertà. Gli anziani del borgo raccontano che fu Palmo Donati, il macellaio del posto, a inventare questo insaccato fatto di poca carne e di tante rape, un salame che dopo l'affumicatura si restringeva assumendo una forma strana, quasi fosse una pigna. E proprio ciuìga si chiama la pigna nel dialetto locale. Il salame nasceva allora dagli scarti della carne di maiale in proporzione del 20% circa. Il resto erano aromi e rape cotte tritate, coltivate dopo la trebbiatura del grano. Da quel passato di austerità la ciuìga si è oggi riscattata: prodotta ora con il 70% di carne suina scelta e solo il 30% di rape ha ottenuto il presidio Slow Food.

L'autunno è la stagione della ciuìga, quando si uccide il maiale e nei campi maturano le rape. La sagra la celebra con un appuntamento tra il goloso e il folkloristico. Negli stand allestiti nelle vecchie case contadine si assaggia questo salame speciale, che le donne fanno bollire e tagliano a fette per servire

sul pane. Nei ristoranti del borgo la ciuìga diventa il piatto principale, servito con purè di patate e cappussi (cavolo-cappuccio) come vuole la tradizione, o in altri sfiziosi abbinamenti. La sera si accendono le luci, l'atmosfera diventa magica con gli spettacoli di strada e gli antichi mestieri. Una festa collettiva che recupera i valori semplici del passato.

Organizzato da Pro Loco di San Lorenzo in Banale.

5 e 6 novembre Cavrasto nel Bleggio FESTA DELLA NOCE

Nel soleggiato altopiano del Bleggio le noci si coltivano fin dal XVI secolo e ancora oggi vengono raccolte a mano. In autunno i contadini compiono il rito della battitura, offrendo un antico spettacolo. Gesti secolari che rasserenano l'animo e invitano ad assaggiare questi piccoli frutti, dal guscio sottile e dall'inusitata forma allungata, dal gusto gradevole con una tipica nota speziata. Le noci, lavate ed essiccate naturalmente su graticci delle soffitte arieggiate delle case, si acquistano direttamente dai contadini.

Due giorni per le vie di Cavrasto, piccolo borgo contadino del Bleggio, le cui case vengono trasformate in piccole botteghe per tutti i prodotti del territorio. Tutto il paese si trasforma in una grande comunità enogastronomica, dove degustare la noce del Bleggio, al naturale o trasformata in profumate torte,



© Photo Luigi Bosetti

ASSOCIAZIONE
FOTOGRAFICA
IMA.G.E.

pagnotte fragranti, robusto liquore nocino e il raro salame alle noci. La noce diventa protagonista unica del menu del pranzo collettivo della domenica, dove assaporare tanti piatti tipici. A far da contorno allegria e musica. Due giorni di festa ma anche di analisi e studio su questo frutto, nuovo elisir di felicità, in grado di combattere stanchezza e stress. Organizzato da Confraternita della Noce del Bleggio e Pro Loco di Cavrasto.

Dall'11 al 13 novembre Stenico FESTA DI SAN MARTINO

Stenico, insieme ai riparati pendii del Bleggio, è terra di vigneti soleggiati e di antica saggezza contadina, dove si producono vini rinomati e pregiati. Il Rebo dal colore rosso rubino con riflessi violacei, con fragranze intense e variegata di frutta matura, dal sapore pieno e vellutato. Il Kerner dal colore giallo paglierino brillante, un bouquet ampio e seducente, con sentori fruttati, ricordi di erbe aromatiche e una tipica nota minerale. Il Levii Brut Millesimato, lo spumante metodo classico ottenuto solo con uve Chardonnay d'alta quota e un lungo affinamento di lieviti, che dona armonia ed eleganza preservando finezza e freschezza tipiche della montagna. La festa celebra il termine della stagione agricola: i frutti sono stati raccolti ed è finalmente giunto il

tempo di gustarli in buona compagnia. Di lunga storia e tradizione, la festa, sorta nel lontano 1812, ospitava un tempo il mercato del bestiame, l'incontro con mediatori per la vendita di patate e noci, il baratto con la bottega dei formaggi da malga, l'acquisto di scarpe e vestiario. Dopo la crisi dei primi decenni del '900, la fiera è tornata oggi agli antichi splendori. Golosi appuntamenti, dove assaporare tutti i prodotti tipici del territorio in curiosi e insoliti abbinamenti, si uniscono al divertimento dei giullari in strada e degli spettacoli itineranti. Nelle vecchie canee si gusta il piatto della tradizione contadina: le tripe in brodo e al sugo.

Organizzata da Pro Loco Stenico.



Il servizio sociale: cos'è e cosa fa

In questi mesi, grazie anche al confronto con le amministrazioni comunali, ci siamo resi conto che il servizio sociale non sempre è conosciuto a fondo dalla popolazione; riteniamo pertanto necessario un impegno da parte nostra per favorire le relazioni e la comunicazione con le istituzioni e il territorio.

Quali sono i principali interventi socio assistenziali che offre la Comunità delle Giudicarie?

I servizi a supporto delle famiglie con situazioni di disagio sono molteplici e hanno l'obiettivo di rispondere alle esigenze specifiche di un territorio caratterizzato da una complessità crescente e in evoluzione. I **destinatari** degli interventi del servizio sociale sono tutti i cittadini dell'Unione Europea, apolidi e stranieri residenti in uno dei Comuni della nostra Comunità, che **si trovano in uno stato di bisogno** determinato da

- insufficienza economica,
- disabilità psico-fisico-sensoriale,
- difficoltà di ordine sociale, culturale, relazionale,
- e per interventi di tutela su mandato dell'autorità giudiziaria.

Come è organizzato il servizio socio assistenziale?

Il servizio socio assistenziale della Comunità delle Giudicarie ha sede a Tione, dove sono presenti gli uffici amministrativi e il coordinamento delle assistenti sociali presenti sul territorio.

Per favorire, infatti, l'accessibilità e la vicinanza ai cittadini, il Servizio sociale è organizzato in tre poli territoriali: polo 1 Val del Chiese, polo 2 Giudicarie Esteriori, Tione e Busa e polo 3 Val Rendena.

In ogni polo territoriale il cittadino può trovare assistenti sociali dell'area minori e famiglie, dell'area adulti e dell'area anziani.

Chi è l'assistente sociale?

L'assistente sociale è un professionista che lavora con persone, famiglie e gruppi per prevenire e affrontare situazioni di difficoltà e promuovere il benessere.

Cosa fa?

- Contribuisce ad orientare e informare il cittadino sui suoi diritti e sui servizi presenti sul territorio.
- Accoglie e ascolta le persone per comprendere ed affrontare insieme le loro richieste, valorizzandone le risorse proprie e familiari.
- Cerca con la persona la risposta più opportuna per affrontare il suo problema attraverso un progetto d'aiuto condiviso che coinvolga, se necessario, le risorse del territorio.
- L'assistente sociale collabora inoltre con tutte le realtà presenti sul territorio (servizi sanitari, amministrazioni comunali, scuole, realtà di privato sociale, associative e di volontariato), al fine di costruire progetti efficaci e promuovere l'attivazione della comunità a favore delle persone fragili.

Quali sono i principi guida?

- La relazione di aiuto tra la persona e l'assistente sociale si basa su principi di fiducia e collaborazione, senza discriminazione o pregiudizi.
- La valorizzazione e la promozione dell'autonomia della persona nel suo contesto di vita

L'incontro con l'assistente sociale è gratuito

Dove si può trovare l'assistente sociale?

Sede centrale:

Comunità delle Giudicarie - Servizio socio assistenziale
Via Gnesotti, 2 - Tione di Trento

Tel. 0465.339526 - E-mail:

serviziosocioassistenziale@comunitadellegiudicarie.it



(foto di Anna Lisa Zambotti)

POLO 2 GIUDICARIE ESTERIORI, TIONE E BUSA (Tre Ville e Borgo Lares) Sportelli per il cittadino Ponte Arche: <i>lunedì</i> <i>dalle 8,30 alle 11,00</i> Tione: <i>giovedì</i> <i>dalle 14,30 alle 16,30</i>	ILARIA BAZZOLI (sostituisce Chiara Conte) e-mail: minoritione@comunitadellegiudicarie.it	MINORI E FAMIGLIE per Tione e Busa	TIONE DI TRENTO c/o Casa della Comunità delle Giudicarie	Tel. 0465 339508
	SONIA CHIUSOLE e-mail: minorigest@comunitadellegiudicarie.it	MINORI E FAMIGLIE per le Giudicarie Esteriori		
	MICHELA BORTOLAMEDI e-mail: adultiges.tione@comunitadellegiudicarie.it	ADULTI per le Giudicarie Esteriori, Tione e Busa	COMANO TERME Ponte Arche Via Cesare Battisti 38 (sopra stazione autocorriere)	Tel./Fax 0465 702544
	LAURA BERTI (sostituisce Eleonora Consolini) e-mail: anzianiges.tione@comunitadellegiudicarie.it	ANZIANI per le Giudicarie Esteriori, Tione e Busa		

Auguri di Buon Anno
da parte della amministrazione comunale
e del comitato di redazione del notiziario

Il pane delle Giudicarie

Ricordate i campi di frumento biondeggiare nel mese di giugno nei campi della valle? E che dai primi anni '70 hanno lasciato il posto ai più remunerativi coltivi a patata e a mais?

Ecco, qualche contadino sta riproponendo la coltura di questi cereali e questo fatto potrebbe rappresentare un aspetto interessante nell'evoluzione dell'agricoltura locale.

Quali colture

Si sta parlando di frumento (grano tenero), ma anche di altre colture tecnicamente conosciute come *cereali vernini* ovvero di cereali a semina autunnale e raccolta ad inizio estate. Farro, orzo, segale, avena, frumento monococco, *khorsan* (più conosciuto come *kamut*) sono le colture di cui si discute.

Aspetti correlati

Questi cereali si caratterizzano, rispetto a quanto attualmente coltivato, per diversi aspetti.

Il periodo di coltivazione permette la possibilità di una corretta rotazione con altre colture, non ultima

la possibilità di sovescio estivo con leguminose e quindi di apportare concime azotato di origine naturale.

Gli interventi colturali sono relativamente limitati, sia in termini di movimentazione di mezzi agricoli, sia come quantità di diserbanti, concimi e fitofarmaci. Di fatto è relativamente più semplice avvicinarsi a disciplinari di tipo "biologico", aspetto questo che può rappresentare un obiettivo cui tendere.

La ridotta intensità di intervento significa anche maggior rispetto dell'ambiente e delle popolazioni che vi abitano. In conseguenza di ciò, la valenza naturalistica è senz'altro maggiore rispetto ad altri tipi di coltivazione.

Queste colture possono generare una serie di interessanti prodotti della terra: si va dai grani e dalle farine di ciascuna varietà, sino alle diverse possibilità offerte dalla loro trasformazione in paste e prodotti da forno.

Si tratta infine di prodotti che possono essere gestiti e commercializzati a livello locale. Non è pensabile, per le quantità in gioco e i costi di mercato, che essi possano rappresentare elemento di commercio con l'esterno: ben altri sono i prezzi della concorrenza, ben altre sono le strutture e le quantità richieste per la commercializzazione.

A livello locale però essi potrebbero rappresentare un interessante e appetibile prodotto, sia per gli abitanti, sia per i visitatori della valle. Si tratta infatti di un frutto di questo territorio, derivante da attività a basso impatto ambientale e di varia possibilità di trasformazione (pasta, pizze, biscotti, dolci, pani).

Più in generale

La coltura di questi cereali riguarda in realtà un movimento che da alcuni anni sta interessando alcune



(foto di Jasmine Gobbi)



(foto di Jasmine Gobbi)

aree del territorio regionale: Valle dei Laghi, Alta Val di Non, Chiese, Alta Val Venosta, ad esempio.

Nei fatti, è una risposta attiva di alcuni produttori e di alcune associazioni di fronte all'invasione di proposte di agricoltura intensiva e basata sulla monocultura, con scarsa valenza di promozione territoriale e turistica oltretutto di grave peso ambientale.

Col supporto tecnico della Fondazione Edmund Mach (la nuova denominazione del vecchio Istituto Agrario di S. Michele all'Adige) sono stati attivati diversi progetti, che si sono concretizzati con la costituzione di filiere locali ovvero di associazioni di coltivatori e di panificatori finalizzate alla produzione, trasformazione e commercializzazione del frutto iniziale. La "Pagnotta della Val dei Laghi a km zero" e la "Dal gran al pan: panificio a km zero" sono due delle iniziative più riuscite, rispettivamente a Vezzano e a Sarnonico.

Per un pane delle Giudicarie Esteriori

Queste esperienze hanno una grande valenza territoriale.

Possono contribuire a rendere più varia e sostenibile l'agricoltura in atto, a migliorare la qualità dell'ambiente e il paesaggio. Ultimo, ma non meno importante, possono offrire un cibo di qualità, in termini alimentari e in termini di offerta di prodotti locali legati al territorio.

La Condotta di Slow Food delle Giudicarie sta compiendo in questi mesi un'intensa attività di contatti e di discussioni con produttori, panificatori, tecnici ed esperti di altre aree limitrofe, allo scopo di mettere a punto una "filiera dei cereali delle Giudicarie Esteriori". Si tratta di *lavori in corso*.

L'obiettivo auspicato è quello di rendere disponibile sul mercato locale una serie di prodotti coltivati e trasformati in valle, da offrire ad abitanti e visitatori. I biscotti di Tavodo, la pasta di Rango, il farro di Castel Campo, il pane di Fiavé: chissà che non diventino una realtà nel giro di pochi mesi! E comunque sappiate che già si trova in commercio la "Pagnotta della Lomasona", prodotta da un *pistor* locale con lievito madre e con grano coltivato in Lomasona.



(foto di Daniel Zanoni)

Vita nuova, grano antico

Marina Clerici Rasini, fino a tredici anni fa divisa tra Stati Uniti e Svizzera e sempre in viaggio anche per il lavoro di interprete e di artista, ha dato una svolta definitiva alla sua vita: ora la vediamo in giro per la valle e tra i suoi campi con un'utilitaria bianca mai troppo pulita, ha una nuova casa affascinante ma piuttosto impegnativa visto che risiede nell'antico castello di famiglia, ricco di storia e in mezzo alla campagna di cui per secoli è stato il punto di riferimento, in sintesi ha cambiato vita da quando ha deciso di rimanere stabilmente a Castel Campo nelle Giudicarie Esteriori, per dedicarsi alla coltivazione dei cereali biologici, oltre che alla sua dimora, dove più che proprietaria è un'animatrice di cultura (ma non solo).

Sono parecchi gli eventi che organizza con l'aiuto delle tre figlie, soprattutto d'estate: dai concerti di fiati con il sassofonista Federico Mondelci, alle cene con delitto, ai vari convegni riguardanti la salute e, in particolare, il presente e il futuro dell'agricoltura della valle.

Sembra una vocazione nascosta ma indifferibile quella di Marina per l'agricoltura biologica, proprio in una valle pericolosamente indirizzata verso le monoculture del mais e della patata. Invece, vestendo con facilità (ma a monte ci sono mesi di letture, di approfondimenti e di tentativi *sul campo*) il ruolo di *contadina*, ha fatto una scelta doppiamente coraggiosa: quella di non allontanarsi dal castello e di dedicarsi alla coltivazione dei cereali antichi, frumento, orzo, farro e delle erbe officinali.

Così è nata l'azienda agricola Castel Campo, una scelta naturale e conseguente alla necessità di lavorare la propria terra secondo principi biologici e rispettosi dei ritmi della natura. Poi gli eventi artistici, i convegni e le attività ricreative, le collaborazioni

con ragazzi di tutto il mondo che contribuiscono al progetto agricolo e commerciale dei prodotti.

I cereali biologici

Non solo il castello ha ripreso vita dopo il lento degrado degli ultimi decenni del Novecento, anche i diciassette ettari di terra sono tornati ad essere coltivati come un secolo fa in maniera differenziata, divisi tra campi di farro, frumento, orzo, grano e prati dove si possono trovare l'achillea, la malva, la menta.

Riprendere la coltivazione delle antiche colture rappresenta una scelta coraggiosa per chi voglia dedicarsi quasi a tempo pieno all'agricoltura, ma è una scelta non solo professionale, è una scelta di vita visto che parliamo di produrre cibo, quindi di alimentazione e di salute pubblica. E questa è la filiera agricola da ricostruire, che mira alla riscoperta e alla valorizzazione delle varietà locali di frutta e cereali, del grano, base della nostra alimentazione quotidiana.

È noto come la farina raffinata, la più comune sulle nostre tavole per pane e pasta, abbia una durata di conservazione fino a tre anni, mentre quella integrale vera, non camuffata, solo di tre mesi. Quest'ultima ha però equilibrati contenuti di proteine, è ricca di sali minerali, contiene fibre alimentari non più presenti nelle nuove varietà e soprattutto ha meno glutine, colpevole di un disturbo alimentare sempre più diffuso, la celiachia. Inoltre permette di trasmettere le specie antiche che altrimenti rischiano di estinguersi, mantenendo così quella biodiversità tanto importante per la vita e la catena biologica dei nostri alimenti. Può essere visto in quest'ottica il convegno organizzato dall'Ecomuseo nella primavera del 2014 a maso Pacomio, ammirevole esem-

pio di casa colonica ristrutturata mantenendo tutte le caratteristiche architettoniche delle case contadine di un tempo. L'incontro di approfondimento, intitolato "Cibo e paesaggio", ha messo in rapporto due aspetti che solo apparentemente sono autonomi, ma in realtà hanno valori e qualità interdipendenti. Un paesaggio monotono e piatto denota la scelta di un'agricoltura basata più sulla quantità che sulla qualità, mentre la diversificazione porta a una coltivazione forse meno redditizia, ma più ecologica e congeniale sia ai ritmi naturali, sia alle esigenze degli animali e delle piante.

"Quando sono arrivata qui la terra, troppo sfruttata, era morta. In pochi anni però è cambiata molto: stando sempre coperta non subisce più erosione e compattamento. Piano piano funghi e insetti la stanno ripopolando, facendole ritrovare un po' di fertilità naturale."

La presenza del castello con la sua storia millenaria, ci ricorda che nel passato, oltre alla paura per le malattie, esisteva l'ossessione delle carestie e delle inondazioni che compromettevano i raccolti, mentre oggi noi sprechiamo immense quantità di cibo e di pane.

E proprio il pane, alimento simbolo della nostra società, ha un significato che va oltre ciò che rappresenta. È un marcatore sociale poiché fino a non molti anni fa il pane bianco e il pane nero erano segni distintivi, destinati e consumati da classi sociali diverse ed è pure un marcatore temporale poiché determinati periodi dell'anno hanno un tipo particolare di pane.

Il grano, il farro, l'orzo erano già coltivati dagli abitanti delle palafitte di Fiavé, quindi un sottile ma lunghissimo filo storico lega i ritrovamenti archeo-



logici dell'età del bronzo con le rinnovate colture di Castel Campo. Dopo i decenni di industrializzazione partiti dagli anni '60, si cerca di recuperare i cereali tradizionali, la loro coltura e con essa la loro cultura, cioè il sapere e l'esperienza degli anni passati, l'arte del coltivare con passione.

"Mi piace lasciare che la terra mi suggerisca cosa devo fare, come seguire le sue pendenze, come usare una radura nel bosco, come proseguire un'attività intrapresa l'anno precedente."

Rispetto della natura, delle colture, dei ritmi biologici e, allo stesso tempo, rispetto della vita, delle emozioni e dei sentimenti.

** questo articolo costituisce parte di uno molto più completo apparso sulla rivista Judicaria. Ringraziamo l'autrice, Gabriella Maines, per avercelo gentilmente messo a disposizione.*

Insieme per un progresso a vantaggio di tutti

All'inizio del 2016, da un'idea della APT Terme di Comano Dolomiti di Brenta, sostenuta da tutte le amministrazioni della valle, è nato un percorso di progettazione condivisa che oggi ha un nome: **insieme per un progresso a vantaggio di tutti**.

L'obiettivo è quello di dare un nuovo impulso al turismo per migliorare il reddito e l'occupazione degli abitanti delle Esteriori, un territorio ricco di potenziale inespresso che dobbiamo far emergere. Sono molti i giovani e le persone che credono in questo territorio e cercano di creare, tramite le idee e l'impresa, i presupposti per rimanere qui ed aumentare il valore sociale ed economico della valle.

L'obiettivo è quindi imperniato sullo sviluppo di un turismo cucito a misura sulla valle. Il turismo infatti, se ben interpretato, sa creare un indotto che produce volano positivo su tutti gli altri settori. Quando si centra il giusto modello di sviluppo turistico in realtà si sta promuovendo anche il lavoro dell'artigiano, del commerciante e dell'agricoltore. L'unicità del turismo sta nel fatto che ne possono

trarre beneficio economico sia la parrucchiera, che il contadino, che l'operaio: un miglioramento che attraversa tutta la comunità.

L'idea della progettazione condivisa serve a far emergere la creatività, l'imprenditorialità e il coraggio di osare del nostro territorio con l'ottica che la partecipazione è libertà. Partecipare significa anche condividere e sentirsi protagonisti di un progetto comune che ci fa artefici del cambiamento e del progresso, sempre con lo sguardo aperto verso chi verrà dopo di noi.

La fase zero del progetto consiste in un censimento delle idee e delle azioni che stanno accadendo sul territorio per tracciarne un filo conduttore e poter rafforzare quelle più brillanti e maggiormente utili alla collettività.

Chiunque abbia idee o progetti in mente, o già in essere, è invitato a visitare il link <http://www.visita-comano.it/it/partecipa-allinnovazione> per vedere chi ha già iniziato a metterci la faccia!

Muovete il mouse e partecipate al **"progresso a vantaggio di tutti"** - Esteriori 2020



Alcune iniziative curate dall'associazione Giovane Judicaria (foto Giovane Judicaria)

Officina Comano: un laboratorio di idee per il futuro

Sabato 12 e sabato 26 novembre un nutrito gruppo di ragazze e ragazzi delle Giudicarie ha risposto all'appello dell'associazione Giovane Judicaria, partecipando all'attività di Officina Comano. Si tratta di due incontri-discussione in cui i partecipanti hanno dibattuto su come coniugare tematiche e problematiche legate all'occupazione giovanile nelle nostre valli con la valorizzazione e la promozione del patrimonio culturale e naturale. Gli incontri, svoltisi presso lo stabilimento delle Terme di Comano, hanno prodotto numerose idee fra cui, per citarne alcune, l'applicazione di nuove tecnologie per la promozione turistica della valle (Comano Digital Valley), la promozione di percorsi della memoria per mettere in contatto la comunità locale con gli ospiti, la predisposizione di un servizio di trasporto pubblico/turistico "intelligente" che sappia conciliare le esigenze della comunità e del turista e, ancora, l'ideazione di gemellaggi e di scambi culturali fra gruppi di giovani locali e di altri Paesi per "scavalcare le montagne" e aprirsi sempre più al mondo. Idee concrete che, seppur da perfezionare, indicano già interessanti scenari di un possibile sviluppo per l'imprenditoria giovanile e per nuove vie di promozione del territorio.

Officina Comano è stata l'occasione per incontrarsi e discutere del proprio futuro e del futuro del proprio territorio, cosa che, rispetto al passato, avviene per assurdo sempre meno fra coetanei e conterranei. L'obiettivo dell'associazione Giovane Judicaria è stato raggiunto: creare la consapevolezza che non solo l'unione fa la forza, ma che la vera forza sta nelle idee e nella loro condivisione attraverso momenti di discussione e dialogo, aggregazione e socializzazione; creare la consapevolezza che le idee migliori nascono intorno ad un tavolo e da esigenze comu-



ni, come accadeva nel passato quando nella nostra valle nascevano idee imprenditoriali condivise che oggi rappresentano solide realtà.

A nome dell'associazione Giovane Judicaria esprimo, innanzitutto, un ringraziamento alle Terme di Comano. L'apertura dello stabilimento termale a un gruppo di giovani che vogliono parlare di futuro e del proprio territorio è sintomo di un'attenzione alla vita della comunità da parte dell'azienda termale. Per noi dell'associazione Giovane Judicaria è stato importante avere a disposizione questi spazi, come è stato importante il supporto dei partner del progetto. In primis il Piano Giovani che, con il sostegno dei 5 Comuni, ha promosso questa iniziativa cofinanziandola. Un grazie anche all'Ecomuseo della Judicaria, alla Fondazione Don Lorenzo Guetti, all'APT Terme di Comano - Dolomiti di Brenta, al Parco Fluviale della Sarca, al Parco Naturale Adamello Brenta e alla Fondazione Dolomiti UNESCO.

Il coinvolgimento dei partner è fondamentale per lo sviluppo e la realizzazione delle idee emerse durante le discussioni. Spetta a loro, infatti, l'onere e l'onore di saper cogliere e aiutare a nascere nuove idee potenzialmente innovative per il nostro territorio. Invece spetta a noi, giovani giudicariesi, il ruolo di metterci in gioco proponendo e sviluppando nuove idee che sappiano garantire un futuro a noi stessi e al nostro territorio.

Un posto bellissimo in una zona strategica



Omar Bernardi
(foto di Franco Brunelli)

In quale direzione sta andando la nostra valle dal punto di vista turistico? Ci sono strade percorribili, oltre a rafforzare il comparto termale? Quali sono le reali potenzialità che il nostro territorio offre?

Sicuramente le Giudicarie Esteriori possiedono enormi risorse dal punto di vista paesaggistico, culturale e naturalistico, e riuscirebbero a catturare l'attenzione di molteplici target di turisti, ognuno con interessi ed esigenze diverse. Noi dobbiamo essere in grado di valorizzare al meglio queste nostre potenzialità e comunicarle in maniera efficace all'esterno.

Andiamo dunque ad approfondire più da vicino questa delicata questione che interessa tutti noi e lo facciamo con uno dei tanti bravi addetti ai lavori che operano in Valle. Oggi sono con **Omar Bernardi**, agricoltore e proprietario dell'agritur **Casariga** (Poia), una piccola struttura agrituristica all'avanguardia, un b&b innovativo che concilia la sostenibilità ambientale e il ritorno alla natura con la modernità e la tecnologia.

Con lui voglio fare una chiacchierata a quattrocchi, capire come è andata la sua stagione 2016 e scoprire qualche trucco del mestiere.

Innanzitutto, Omar, da quanto tempo sei qui a Comano Terme?

Io vengo da Vadena (Bolzano), dove ho un maso. Ho comprato il primo pezzo di terra nel Lomaso nel 1990 e da quell'anno ho continuato ad aggiungere terreno da coltivare. Ora l'azienda che ho qui ha superato di quasi il doppio quella altoatesina.

Come mai ti sei trasferito qui e hai voluto costruire un agriturismo?

Volevo venire a vivere qui perché la valle è stupenda, ampia e circondata da boschi. In più è una zona stra-

tegica, sia per i cittadini che vi abitano, ma anche per i turisti: in mezzora di automobile si è sulle

sponde del Lago di Garda, in altrettanto tempo si è ai piedi delle Dolomiti di Brenta, a 30 km siamo a Trento con la possibilità di visitare le strutture culturali che la città offre.

Poi è nata l'idea di costruire un agriturismo per integrare con un'ulteriore entrata il lavoro in campagna (coltivo principalmente mele e piccoli frutti): ad oggi questa "seconda" attività è diventata la principale e devo dire che ci sta dando parecchie soddisfazioni.

È possibile dunque conciliare il lavoro di agricoltore con quello di operatore turistico?

È dura, nel senso che le cose da fare sono parecchie e la giornata ha solo 24 ore. Ma io credo che il fatto di avere anche un'attività in campagna sia un valore aggiunto per i miei ospiti.

Come è andata la stagione estiva?

Molto bene direi. Ma io non parlerei semplicemente di "stagione estiva": noi siamo aperti tutto l'anno anche perché le caratteristiche della casa lo permettono. Al contrario di come ci si potrebbe aspettare, abbiamo lavorato maggiormente ad ottobre che a giugno.

Come mai secondo te?

Le persone che vengono qui spesso sono appassionate di montagna, amano andare nei boschi e quindi l'autunno è una stagione che si presta per questo tipo di attività. Senza contare il fatto che nella stagione autunnale in valle abbiamo diversi eventi legati ai prodotti tipici.



Quindi non lavori solo con i turisti termali?

Assolutamente no, il turismo termale da me incide per il 30%. Il resto dei miei ospiti è di vario genere. Ho il 40% di turisti esteri, principalmente germanofoni (tedeschi ed austriaci in primis), ma ci sono anche tanti altri stranieri: la seconda nazionalità dopo la Germania è l'Israele, chi l'avrebbe mai detto.

Quali sono allora le potenzialità della nostra valle, escludendo le Terme di Comano?

Come ho detto prima, la nostra valle si trova in una zona strategica che offre alle persone che passano di qui una molteplicità di attività, sia sportive che culturali. Questo è un posto bellissimo e personalmente vedo margini ampi di crescita per il settore turistico, una strada realmente percorribile per un ulteriore e reale sviluppo della nostra valle. Il turismo porta indotto per tutta la comunità, creando una ricchezza per tutti coloro che qui hanno un'attività lavorativa. Dovremmo potenziare il settore ricettivo anche con qualche ristorante in più che rimanga aperto tutto l'anno.

Per concludere, cosa ci differenzia dai "cugini" altoatesini e cosa dovremmo imparare da loro?

Inutile negare che in Alto Adige vi è una vera e propria cultura dell'accoglienza che qui manca. Piano piano gli altoatesini hanno saputo potenziare il comparto turistico anche grazie a delle politiche mirate in tal senso. Ma anche qui basterebbe poco per valorizzare al meglio territorio e chi lo abita.

Cioè?

Innanzitutto la cordialità con i turisti è essenziale, bisogna in qualche modo farli sentire a proprio agio, riportandoli ad una dimensione "intima" e familiare: una parola gentile, un sorriso, una fetta di torta fatta in casa... Tutto ciò è confermato dai molti commenti positivi che i nostri ospiti ci lasciano sul portale Trip Advisor.

Inoltre, non dobbiamo dimenticarci che i nostri ospiti sono alla ricerca di esperienze autentiche, per questo io sono convinto che dovremmo puntare su questo "turismo delle emozioni". La parola magica è "raccontare una storia", in modo che le persone si ricordino di questi posti, dei piccoli paesi che compongono la nostra valle, ognuno con una storia e con persone "vere" che la possono raccontare.



Un sito web per gli eventi e le associazioni



Vi siete mai chiesti quante associazioni ci sono nella nostra valle? E quali sono le attività che ognuna di esse porta avanti per coinvolgere a vario titolo la popolazione delle Esteriori? Sicuramente il tessuto sociale è ricco di realtà associative, ma con tutta probabilità i cittadini ne conoscono solo una parte, senza magari aver chiaro di cosa si occupano realmente. Inoltre, c'è da dire anche che i tanti volontari presenti nel nostro territorio non riescono a promuovere in maniera efficace le attività che con grandi sforzi mettono in piedi, con il risultato poi di una scarsa partecipazione di pubblico, che non era al corrente dell'evento.

A fronte di questa analisi, il Tavolo di lavoro del Piano Giovani Giudicarie Esteriori "Space for Youth" ha messo in piedi un progetto per la realizzazione di un sito web interamente dedicato alle associazioni e agli eventi che sono presenti sul territorio giudicariense. Dopo mesi di riunioni, confronti e incontri con le associazioni, è online il sito [Eventigiudicarie.it](http://eventigiudicarie.it), un portale accessibile a tutti, utile per far conoscere le oltre cento associazioni attive sul territorio della Comano Valle Salus e per metterle in rete tra loro, aiutandole a promuovere gli eventi che esse propongono e quindi ad aumentarne la partecipazione.

Il sito è composto da due sezioni. Da una parte vengono presentate le associazioni, con la loro storia e il loro ambito d'azione, mentre dall'altra vengono mostrati gli eventi che sono presenti in zona durante il periodo selezionato.

I partecipanti al Tavolo di Lavoro del Piano Giovani tengono a sottolineare che si tratta di un progetto di tipo collaborativo, in primo luogo anche con l'APT: non si pensi quindi ad una concorrenza con l'azienda di promozione turistica bensì ad un ulteriore modo per fare network tra le realtà locali e rendere la popolazione più consapevole delle opportunità

culturali, artistiche, sportive, enogastronomiche e di svago presenti sul territorio.

A gestire la piattaforma è Karin Malacarne, una giovane studentessa di Comano Terme, che ha il compito di mantenere i contatti con i referenti delle associazioni per fare in modo che il sito sia popolato da contenuti sempre aggiornati e attendibili. Una collaborazione che sicuramente sarà proficua soprattutto per le realtà più piccole che talvolta non riescono a promuovere le loro attività in modo efficace. Le associazioni possono scrivere all'indirizzo mail eventigiudicarie@gmail.com e indicare le attività che intendono proporre.

Mentre si stava pian piano costruendo il portale, nei mesi scorsi il Piano Giovani aveva indetto un concorso per la creazione di un logo *ad hoc*: sul Tavolo del Piano sono arrivate differenti proposte che sono state poi messe ai voti. A spuntarla è stata la diciassettenne Claudia Dellana, studentessa dell'istituto grafico di Trento, che ha realizzato un cuore composto da montagne, fiumi, cielo e sole: un'idea grafica semplice e immediata che ha convinto tutti.

Si spera dunque che il sito sia visitato costantemente, in quanto si tratta di una grande occasione per i volontari delle associazioni delle Esteriori che hanno l'opportunità di farsi conoscere e promuovere al meglio le attività che offrono con impegno e passione, ma è anche uno strumento di grande utilità per gli utenti che possono essere sempre aggiornati su "cosa fare" nel territorio giudicariense.

Visitate quindi il sito www.eventigiudicarie.it per conoscere in prima persona eventi e associazioni.

Intanto il 25 novembre è stato chiuso il bando per la presentazione dei progetti per l'anno 2017, quindi vi invitiamo a visionare il sito <http://pianogiovanispaceforyouth.blogspot.it/> per essere aggiornati su tutti i progetti che verranno attivati nei prossimi mesi.

La signora dei presepi

Siamo ancora nell'atmosfera natalizia: appuntamenti, feste e incontri caratterizzano questo momento magico che non si può descrivere facilmente, che possiede qualcosa di inconscio, relegato nei ricordi della nostra infanzia e che si ripresenta ogni anno a bussare alla porta delle nostre emozioni facendoci riflettere un po' di più. Soprattutto ci riscopriamo a guardare e a valutare le cose da un punto di vista sicuramente più umano e attraverso gli occhi del cuore e dei buoni sentimenti.

Nelle nostre comunità, dove ci si conosce quasi tutti, sono diverse le occasioni per vivere quest'atmosfera: cerimonie religiose, incontri con famigliari e amici

che ritornano spesso da lontano per le feste, momenti conviviali, musicali e corali. Tutto si ferma un attimo e sembra attendere sospeso per un po', fino alla fine delle feste dove tutto riparte nella follia di sempre...

In mezzo a queste attività la rassegna dei presepi di Vigo Lomaso e Dasindo ormai rappresenta un importante appuntamento a cui non si può mancare. Semplicemente si preparano dei presepi e si mettono a disposizione

della comunità, punteggiando i borghi con decine di rappresentazioni. Il Comitato Festa dell'Agricoltura Palio dei sette Comuni organizza questa rassegna-concorso ormai da diversi anni, tra gli appuntamenti natalizi di sempre, come gli assaggi dei prodotti nostrani nei *vólti*, la musica popolare e la solidarietà. Gli abitanti delle frazioni sono invitati a diventare protagonisti mettendo il proprio tempo e la propria creatività a disposizione degli altri. Si creano così momenti di aggregazione familiare e di vicinato nella realizzazione dei presepi e momenti sociali nell'aprire e chiudere la manifestazione, ci si trova assieme sia per condividere le feste e sia per



Paola Francescatti con alcune delle sue realizzazioni



premiare i migliori lavori e soprattutto per fare comunità.

I presepi vengono numerati, viene preparata una cartina con i vari punti da visitare, dopo di che centinaia di visitatori, turisti e paesani, girano nei giorni di Natale negli angoli più nascosti a vedere le realizzazioni. Luoghi insoliti racchiudono Gesù Bambino che si mostra circondato da riproduzioni di scorci contadini, vecchi oggetti agricoli adattati al momento, paglia, muschio, foglie secche e strame, sacchi delle patate e cortecce formano strapiombi magici dove stormi di angioletti osservano la Madonna che tiene tra le mani il bambino.

Spesso solai riadattati a paesaggi di uno strano Oriente, racchiudono presepi semplici, fatti da bambini accompagnati da mamma e papà nei ritagli del poco tempo disponibile; in alcuni luoghi veri e propri capolavori di modellismo con diorami professionali. Chi realizza sono giovani, anziani, uomini e donne, famiglie, gente creativa, principiante ma entusiasta, manine abili che realizzano capolavori, mani più grezze che ammucciono passione in realizzazioni più modeste.

Alcuni elementi non mancano mai: il castello di Erode, le casette della città in lontananza, decine di pecorelle spruzzate sulle alture, spesso coricate a riposo con i pastori nelle vicinanze che adorano il bambino. Nel cielo sempre una stella cometa con la lunga scia, il suonatore di cornamusa, la donna che porta la frutta, il laghetto di carta stagnola, il cigno. Nei lavori più impegnativi l'acqua è vera e fa girare il mulino con il maglio che batte producendo un rintoccante rumore metallico.

Nei primi giorni mancano quasi sempre i tre Re Magi, ben nascosti fino al 6 gennaio, quando appaiono nei pressi della capanna per adorare e onorare Gesù.

La giuria è popolare, tre o quattro persone dei paesi, che ogni anno vengono cambiate, gente della comunità che ha il difficile compito di stilare una classifica. Nessuno vince, per lo meno come si intende vincere una competizione. Sicuramente un vincitore c'è, anche se vincono tutti. Come si può valutare un lavoro? Vale più la tecnica o la fantasia o più la spontaneità di un presepe di piccoli ma grandi bambini? Questi presepi nascondono ore e ore di lavoro spesso al freddo e al buio con il frontale per illuminare il lavoro e per la gloria nei ritagli di tempo dal lavoro: cosa che mette in crisi la più coriacea delle giurie. Quindi tutti vincitori, ci mancherebbe!, anche se un presepe più bello c'è sempre.

Nel cuore di Dasindo, in mezzo ad altre realizzazioni, la voce di un coro trentino esce da un angolo che non passa mai inosservato, ci si avvicina e ci si ferma a guardare un presepe che ha sempre davanti qualcuno che osserva... ogni anno un tema diverso, ogni anno elementi della nostra terra, reali e importanti che circondano la nascita di Gesù Bambino.

L'anno scorso le Dolomiti con le cime conosciute da tutti, i rifugi perfettamente riprodotti, la luce alle finestre, la Sarca e sul lato ad ovest il granito e le cime dell'Adamello.

Quest'anno viene riprodotto esattamente il centro di Dasindo con tutte le case perfettamente rappresentate come nella realtà, gli scorci sono identici a quelli che vediamo alzando lo sguardo attorno. Incontriamo l'autrice di questi presepi, come sempre schiva e modesta e dopo molte insistenze ci racconta:

"Sono Paola Francescatti, vengo da Levico Terme, dopo aver vissuto per molti anni a Trento con mio marito Giuseppe Aloisi di Dasindo siamo venuti a vivere qui.



Fin da piccola respiravo l'atmosfera del Natale nei presepi che preparavano i miei famigliari. Mio padre e i miei zii erano appassionati costruttori di veri e propri impianti che occupavano intere stanze. Nella mia comunità in Valsugana era molto sentito il momento del Natale, intere famiglie erano impegnate in mesi di lavoro per far emergere abilità, creatività e impegno nella realizzazione di presepi che partecipavano già allora a rassegne e concorsi.

Erano presepi dinamici, vivi, con acqua corrente, movimenti meccanici dei personaggi, il giorno e la notte, la luce alle finestre, i buoi o gli asini in movimento intorno alle macine dei mulini, la luce dell'alba rischiarava, azzurrina, greggi di pecore e pastori. La luce degradante del tramonto sulle spesse mure delle città imperiali finiva col far emergere la luce nella grotta, unico segno di speranza per il mondo".

Prosegue sempre Paola: "Mi ricordo che negli anni 60 abbiamo vinto anche diversi concorsi. Era un bellissimo momento: ricordo che giravamo tutto il paese con le amiche per sbirciare i lavori degli altri, tenuti nascosti fino a quel momento. Ricordo bene che anche due mie vecchie prozie ammalate erano state spostate in un'altra camera per far posto al presepe. Mio zio Francesco Francescatti, che ha quasi 90 anni, è ancora un presepeista molto conosciuto in Trentino e non solo, e realizza le sue opere per mostre importanti tuttora.

Dopo le montagne dello scorso anno, che amava tanto mio marito, ho voluto riproporre l'angolo di paese dove vivo con mio figlio e dove mi trovo molto bene. Con cartone, legno, mattoncini in gesso e creta ho realizzato in diretta, guardando dalla finestra, il mio mondo, quello che mi circonda quotidianamente.



Ho cominciato il lavoro ancora a luglio. I miei vicini si sono incuriositi vedendomi di sera già a lavorare su cose invernali in pieno estate... ma il tempo corre! Partecipo volentieri come gli altri miei paesani: durante i lavori ci si incontra e si scambiano idee e punti di vista. Poi, appena smontato tutto, e vi assicuro che passato l'evento, quando tutto è finito, è veramente dura mettere mano a tutto, imballare e mettere via, smontare la struttura, dico sempre che quest'anno è l'ultimo, ma la grande passione mi spinge a ributtarmi sempre dentro a idee nuove. Non solo, vorrei con questa mia attività ricordare la mia famiglia ormai lontana, che ci teneva tanto a tramandare a noi giovani l'arte e l'amore per il presepe".

Intanto intorno, nella flebile luce dei lampioni arancione di Dasindo, molti vagano nella notte a vedere i presepi per poi rifugiarsi al caldo nei volti tra bicchieri fumanti di vin brulè e fette di panettone.

Atleti con il ballo nel cuore

Quando pensiamo a degli atleti, a persone impegnate in attività sportive, allenamenti, competizioni e fatica, non immaginiamo certo che in questa grande categoria umana si inseriscano perfettamente i ballerini agonistici, non viene subito in mente questo tipo di sport o per lo meno a noi trentini, mentalmente più abituati a categorie sportive con palla o racchette da sci.

Ciò che muove un atleta è la volontà, la passione per il proprio sport e la soddisfazione di riuscire, dopo molte prove spesso insoddisfacenti, a raggiungere un obiettivo e un traguardo.

Direi che proprio per questo i ballerini agonistici stanno proprio a loro agio nella grande famiglia degli atleti.

Siamo a Comano Terme, esattamente a Ponte Arche, a due passi dal municipio. Ci accolgono con calore Elsa Parisi e Luciano Merlini, lei di Bleggio a pochi chilometri da qui, lui abruzzese in Trentino da più di trent'anni, da quando faceva il carabiniere proprio a Ponte Arche.

"Ci siamo sposati nell'84 e abbiamo due ragazzi ormai grandi; da circa 10 anni siamo entrati nel meraviglioso mondo del ballo. Tutto per caso: ci siamo iscritti con altre coppie di amici ad un corso base preso l' Albergo Genzianella di Fivè, corso tenuto da Renzo Roncher e Wilma Cattoi.

All'inizio a Luciano non piaceva neanche molto", continua Elsa, mentre sistema sul tavolo del salotto molte fotografie con ballerini abbracciati in coloratissimi abiti da scena. Ci mostra orgogliosa delle bellissime immagini. "Vedete queste facce rilassate e sorridenti? - confida Luciano - sono un tutt'uno con il vestito e con il look elegante della coppia, ma nascondono in realtà la fatica del momento, la concentrazione, la tensione della coppia che vive questo

minuto e mezzo come un'accelerazione di emozioni e il riassunto di mesi e mesi di prove e sacrifici.

Siamo iscritti presso l'Accademia di Danza e Ballo di Dro, che a livello trentino è un'importante realtà inserita nella FIDS (Federazione Italiana Danza Sportiva); siamo tesserati come atleti con visita sportiva annuale. Ci rechiamo in sede almeno due volte in settimana per imparare cose sempre nuove e per tenerci allenati, visto che nel ballo la formazione è continua e non ti fermi mai tecnicamente. Proprio per questo, per la preparazione agonistica vera e propria, ci rivolgiamo ad un tecnico di Bolzano, Andrea Rigon, che è un professionista ed è stato finalista ai campionati mondiali di danza standard. È il nostro personal trainer e ci rechiamo da lui almeno due o tre volte al mese. Cerchiamo di capire e imparare al meglio i suoi preziosi insegnamenti, utilissimi per poter stare al passo delle competizioni a cui partecipiamo, e ci accorgiamo che l'impegno fisico, la trasferta e il costo abbastanza elevato, sono ampiamente ripagati nel trovare gli insegnamenti di Andrea sempre appropriati e con una marcia in più...".

Intanto Elsa ritorna in sala con in braccio uno splendido vestito colorato, leggero e svolazzante solo a guardarlo, mentre nell'altro braccio tiene in alto un nero frac, dall'aria seria e quasi imbarazzante: "Sono abiti costosi, dai 3000 euro in su, preparati a misura di ballerino, perché il look degli atleti viene inserito in canoni ben precisi! Nelle categorie più semplici come la B3 l'uomo non porta il frac ma solo la camicia con cravatta e gilet, mentre la donna indossa un abito a tre quarti con scarpe abbinato color carne o crema, ma non può portare perline e neanche acconciature ai capelli. Salendo in categoria B2 abbiamo il frack per l'uomo, ma soprattutto la donna si arricchisce di un vestito più vistoso, lungo, con strass,



perline, pizzi, spesso risvolti svolazzanti e dai colori sgargianti, al capo acconciature vistose e particolari; il trucco, molto pesante e impattante a distanza ravvicinata, diventa, nella lontananza della sala da ballo, un delicato tratto di pennello sui visi di ballerine sempre bellissime”.

Luciano ci mostra intanto alcuni video sul proprio smartphone: si vedono manifestazioni e gare, coppie coloratissime si spostano rapidamente percorrendo distanze notevoli, il passo sempre perfettamente sincrono, l'eleganza e il portamento danno l'idea della marzialità e della serietà di questi atleti.

I percorsi delle coppie sembrano fatti a caso, come noi quando balliamo alla sagra del paese, ma in realtà tutto è stato studiato e provato nei minimi particolari; a volte basta la sfortuna di finire in un angolo o imbottigliati da altre coppie per fallire una gara.

“Non dimenticheremo mai l'adrenalina della prima uscita in pista davanti ai giudici che ci scrutavano dai bordi della pista. Quando entri dentro lì tutto attorno sparisce, ai lati ci sono almeno 10 giudici di gara che osservano e scrivono. Spesso non basta la capacità e la tecnica, la coppia viene valutata per come si presenta nel suo complesso, per l'eleganza che l'insieme uomo-donna trasmette, per la capacità di catturare e di suscitare un'emozione nel giudice,

perché magari in quel preciso momento c'è qualcosa che piace, la simpatia, la proporzione psico-fisica della coppia, l'armonia dei passaggi, la complicità, la sicurezza e altri elementi a volte indescrivibili”.

Interviene ora Elsa che partecipa attivamente e volentieri alla conversazione, facendoci capire che l'intesa di questa coppia prosegue anche fuori da questo bellissimo sport: “L'uomo guida la coppia e ne è anche l'organizzatore, mentre la donna ha un compito più difficile, deve seguirlo ciecamente, si deve lasciare portare, ma non in modo passivo come un oggetto, deve invece diventare una cosa sola. Guardate che è difficile seguire qualcuno lasciandosi andare completamente, qualche volta ti accorgi dell'errore che sta facendo ma lo devi seguire lo stesso... Ogni tanto, come in tutte le coppie, nasce qualche discussione, specialmente nei momenti di stanchezza, tensione e concentrazione, momenti che coronano un'intesa totale tra di noi.”

Prosegue Luciano: “L'ambiente sportivo del ballo è molto aperto e conciliante, ci si conosce quasi tutti, c'è amicizia e voglia di trovarsi tra persone accomunate dalla stessa passione, e come in tutti gli sport c'è anche sana competizione: quando si entra a ballare non vedi più nessuno e sei super concentrato per vincere o perlomeno per non arrivare ultimo.



Ballare per noi è bellissimo, quando andiamo in vacanza al mare possiamo sfogarci ed esprimere tutte le nostre capacità in libertà, vediamo gente che ci ammira e cerca di imparare da noi qualche movenza, addirittura qualcuno che ci riprende con il cellulare! Più difficile nelle nostre balere o alle feste paesane dove a volte ci sentiamo un po' in imbarazzo: abbiamo sempre il timore, visto che ci conoscono tutti, di non essere capiti e di passare per esibizionisti. Molti amici e conoscenti ci dicono di non voler ballare con noi per paura di fare brutta figura... Uffa, perché ballate così bene?

I nostri maestri, invece, ci incoraggiano a ballare sempre, tranne che nei momenti delle gare dove, cambiando ballerino, stile ecc, si perde concentrazione presentandosi magari alle competizioni poco precisi e perdendo sicurezza nelle figure provate in studio".

Ma andiamo un po' sul tecnico. I ballerini sportivi si dividono nelle categorie dei pre-agonisti, agonisti e professionisti. Qualcuno comincia già a ballare nella categoria 9/11 anni, poi le categorie sono divise per età, una ogni cinque anni. Ad esempio Luciano ed Elsa ballano nella categoria 55/60. Un'altra divisione è per categorie: B3, la più semplice, poi B2 e A1 e A2. Categorie elevate e internazionali sono le AS.

Elsa e Luciano hanno iniziato con il liscio che comprende mazurka, valzer viennese e polka, poi sono passati ai balli di sala che comprendono il valzer lento, il tango e il foxtrot, per finire ora nella danza standard che comprende, con movenze particolari e diverse, il valzer lento, il tango, il valzer viennese, il quick step e lo slow fox.

Il ballo di coppia è stato, fin dall'antichità, un pretesto per fare incontrare un uomo e una donna, un aspetto ancestrale, semplice e naturale come l'uo-



mo sulla terra, perfettamente uguale e dentro di noi da migliaia di anni: ci si trova ad una festa, si ascolta la musica, ci si vede, ci si invita a ballare davanti alla comunità che autorizza. Dal ballo sono nate molte e molte storie d'amore e coppie, infatti anche nelle nuove generazioni vi è una ricerca dei balli cosiddetti "etnici", quasi una ricerca per allontanarsi dall'individualismo di molti balli moderni, frastornanti e fatti da lupi solitari in ambienti affollati da altri lupi solitari...

"In Trentino manca purtroppo la cultura del ballo agonistico come sport, solo a Lavis si tiene una gara nazionale mentre per le altre competizioni ci dobbiamo spostare in giro per l'Italia; immancabile per noi il campionato nazionale con le finali a Rimini", dice Luciano salutandoci, mentre Elsa ci dà appuntamento sulle piste da ballo delle Giudicarie. Li ritroveremo di sicuro, lasceremo loro lo spazio per le piroette e li inciteremo a regalarci lo spettacolo e l'eleganza che il ballo di coppia, fatto in un certo modo, può regalare. Vogliamo comunque ringraziarli per queste parole che hanno voluto condividere con noi e la nostra comunità.

Cori di Voci Giudicariesi

Tra le molte manifestazioni che, soprattutto nel periodo natalizio e durante l'estate, allietano le serate dei residenti e degli ospiti nelle Giudicarie Esteriori, un posto importante continua ad essere occupato dai concerti corali nelle chiese, nei teatri, in luoghi storici o all'aperto.

Preziosa occasione di aggregazione, educazione musicale e animazione culturale della vita dei nostri paesi, i cori attualmente presenti nella valle affondano le loro radici negli anni '60 del secolo scorso, grazie alla competenza e intraprendenza del frate francescano padre Mario Levri (1912-1997). Pescando dall'allora florida base dei coristi parrocchiali, aggregò e formò intere generazioni di coristi; poi ogni coro trovò la propria particolare fisionomia, anche cambiando il nome originario.

Tra questi c'erano *Le Villanelle* di Fivè, uno dei pochi cori femminili della provincia di Trento, costituito da padre Levri nel 1973 e da lui diretto fino al 1992. Era il 1999 quando le Villanelle accettarono di formare un unico gruppo corale con il coro maschi-

le *Blegin* di Santa Croce: questo coro misto prese il nome di *Nuove Voci Giudicariesi*, con l'evidenza già nel nome della novità e della volontà di aprire i confini a tutti i coristi delle Giudicarie.

La direzione fu affidata al giovane Rudy Parisi di Poia, già maestro del *Blegin*. Per la nostra valle un coro misto risultava essere una bella novità.

Come accade per ogni gruppo, lo scorrere degli anni ha portato tanti cambiamenti: un naturale ricambio di persone, una nuova sede, ampia e accogliente; una nuova maestra: Lorena Pedrazzoli di Sopramonte, che da sei anni con passione e competenza dirige il gruppo; infine un nuovo nome: *Voci Giudicariesi*, assunto ufficialmente all'inizio del 2016.

Ora il coro "adulto" è composto da 25 coristi/e, di età compresa tra i 19 e i 67 anni. Il repertorio attuale è vario: attinge a brani popolari trentini e italiani, pezzi di musica leggera arrangiati per coro misto e classici della tradizione europea. Particolare attenzione è data al repertorio liturgico, che consente di animare celebrazioni o matrimoni. Il coro alterna brani "a cappella", ad altri con l'accompagnamento musicale del giovane Gioele Andreolli di Ponte Arche.

Per la necessaria formazione, sono proposti periodicamente corsi di vocalità, tenuti da ottimi insegnanti, inviati dalla Federazione cori del Trentino; inoltre una volta all'anno i coristi si ritrovano per un fine settimana residenziale, per esercitarsi in modo intensivo.

La vita di un coro è fatta naturalmente di momenti di entusiasmo e tempi di attesa; fondamentale è il rapporto tra le persone, nel quale ognuno cerca di dare il massimo senza però sovrastare gli altri, perché in un coro è fondamentale non solo cantare bene, ma anche ascoltarsi l'un l'altro. Il ritrovo periodico fa anche sorgere amicizie dura-



Il coro delle Voci Bianche



ture (oggi appoggiate anche da un vivace gruppo Whatsapp!).

L'impegno delle prove settimanali viene ripagato nei concerti: cantare nel proprio paese e davanti alla propria gente è sempre emozionante, ma i momenti più arricchenti dal punto di vista umano sono le trasferte, magari di più giorni. Finora sono state effettuate in varie città d'Italia, come per esempio Venezia, Assisi, Siena, Bolzano e Rimini.

Nel contempo, nell'autunno del 2007, è nata anche la sezione giovanile del coro di Voci Bianche, con l'allora maestro Rudy Parisi; si è passati dalle prime timide esperienze alla nascita di un coro stabile di ragazze e ragazzi che copre una fascia di età che va dalle elementari alle superiori. Visto il crescente successo, dal 2013 è stata fatta un'ulteriore proposta, con la nuova sezione delle voci bianche (elementari e medie) distinte dal coro giovanile (medie e superiori), per andare meglio incontro alle necessità dei ragazzi.

Dall'autunno del 2015 il settore giovanile (sia il coro di Voci Bianche che Coro Giovanile) è affidato alla maestra Antonella Malacarne, che porta nuovo entusiasmo grazie alla sua esperienza musicale pop e alla formazione classica. Con il gruppo consolidato del coro giovanile, nel 2015 è stato proposto un progetto sperimentale con le pari età di Sopramonte del coro "Piccole melodie" per formare un coro giovanile più consistente e di maggior visibilità che nel 2016 ha dato importanti conferme. Per il 2017 ci sono in cantiere ulteriori novità!

L'attività del settore giovanile ha come obiettivo, nel periodo autunno inverno, diversi appuntamenti in concomitanza delle festività del Natale, mentre nuove attività sono in programma per la primavera:

- domenica 18 dicembre 2016, ore 20.00, chiesa parrocchiale di Ranzo di Vezzano, concerto di Natale, Voci Bianche e Coro Giovanile;
- lunedì 26 dicembre 2016, ore 14.00, mercatini di Rango, Voci Bianche e Giovanile;
- venerdì 30 dicembre 2016, ore 20.30, chiesa di Santa Croce del Bleggio, concerto di Natale organizzato dal coro Voci Giudicariesi;
- venerdì 6 gennaio 2017, ore 16.00, teatro di Stenico, festa dell'Epifania.

Vi invitiamo a visitare il sito del coro:

www.corovocijudicariesi.it

Sia gli adulti sia le due sezioni giovanili si trovano ogni settimana per le prove; nel caso degli adulti, il ritrovo è ogni mercoledì sera, dalle 20.30 alle 22.30 a Ponte Arche, presso la sede in via Battisti 38 (stazione autocorriere), mentre i ragazzi della sezione voci bianche si trovano il sabato mattina dalle 10.30 alle 11.30.

Da gennaio 2017 partirà un nuovo programma con nuovi obiettivi e le porte sono aperte a chi, amante del canto corale, volesse unirsi al nostro gruppo per iniziare questo percorso con noi.



Il coro Voci Giudicariesi

Profughi nelle Giudicarie: convivenza difficile

Cent'anni fa il Trentino e le Giudicarie Esteriori stavano attraversando uno dei momenti più duri e difficili della loro storia recente. L'entrata in guerra dell'Italia contro l'impero austro-ungarico aveva modificato non poco la quotidianità pacifica delle genti trentine. Il Trentino, come territorio austriaco di confine, rappresentava il naturale fronte fra i due eserciti, con la conseguente evacuazione dei territori segnati direttamente dagli incroci delle rispettive linee nemiche. In particolare la zona delle Giudicarie venne interessata direttamente, in quanto il fronte si stagliava sulle cime della Val Marcia, scendendo poi nei paesi della Pieve di Bono e di Condino. Paesi che perentoriamente vennero fatti evacuare tra l'estate e l'autunno 1915 e la popolazione trasferita nei

paesi della Val Rendena, del Lomaso e del Bleggio. Nel 1916, esattamente ad un anno di distanza dall'evacuazione, la situazione nelle zone che avevano ospitato gli sfollati era tutt'altro che semplice. Le famiglie evacuate, che contavano più di 1600 persone tra donne, anziani e bambini, erano state sistemate in abitazioni che già contenevano altre famiglie del posto. Una scelta obbligata e senza preavviso che aveva avuto pochissima preparazione dal punto di vista logistico. Il conseguente sovraffollamento, unito alle condizioni precarie figlie del conflitto e dell'assenza delle forze degli uomini adulti andati in guerra, creò una situazione di convivenza difficile, con le popolazioni locali insofferenti verso i "nuovi ospiti" e i profughi scontenti dall'abbandono delle

proprie case. Una convivenza difficile sottolineata anche dalle parole del profugo Giacobbe Bugna:

"Arivai a Fiavé un paese posto su un altopiano con forma d'una lunga contrada. Qui incontravo già molta gente del paese nativo che caminava in su e in giù accompagnati dalla commissione di collocamento che forzavano i proprietari a restringersi e dare posto ai nuovi arrivati. C'era chi aveva compassione di noi profughi, ma purtroppo c'era i maligni e i senza cuore che ci odiavano e maltrattavano come se la colpa fosse nostra di dover entrare nelle sue case senza dimandarci noi".



Bondo, l'evacuazione (österreichisches Kriegsarchiv) da Judicaria n. 91



Bondo, l'evacuazione (österreichisches Kriegsarchiv) da Judicaria n. 91

Una situazione resa ancor più difficile dallo scarso aiuto giunto dalle sedi dell'impero, che solamente nel 1917 sistemarono la situazione dei profughi con sostegni concreti. I pochi animali, come vacche e maiali, venivano molte volte sottratti ingiustamente, senza possibilità di replica alcuna. La drammaticità del momento si rifletteva anche in tutti gli ambiti della vita quotidiana. Nel gennaio 1916 la maestra della scuola di Sclemo si rifiutò di accogliere in aula e di impartire istruzione ai figli dei profughi; dovette intervenire il consiglio distrettuale di Tione, ribadendo il diritto di tutti i bambini, profughi e non, di ricevere un'adeguata istruzione.

Il ricordo dei primi anni di convivenza rimase nelle menti delle popolazioni evacuate come una traccia indelebile anche negli anni seguenti. Molto significativa è, in questo senso, la testimonianza di Marta Pellizzari, riguardo alla madre profuga:

"Mia mamma Rosa fu profuga a Campo Piccolo, un paesino abbastanza ostile ai profughi. Il nucleo era formato da due famiglie le cui mamme erano sorelle. Ciascuna aveva quattro figli e con loro viveva anche uno zio invalido, avendo egli un solo braccio. La fame fu tanta e il mangiare poco per sfamare undici bocche,

per cui i ragazzi più grandicelli, fra i quali mia mamma, dovevano girare per i paesi limitrofi (Comighello, Poia, ecc.) per raccogliere un po' di cose da mettere sotto i denti. Tornati in paese dopo la guerra e anche negli anni seguenti non volle più rivedere i luoghi dove passò diversi anni da profuga, perché le tornavano in mente tanti ricordi tristi e soprattutto la fame che ebbe a soffrire".

La vita quotidiana, d'altro canto, era complicata anche per la gente locale, che da un momento all'altro aveva visto le proprie case invase da una moltitudine di persone disperate e alla fame. Molti di loro dimostrarono senso di ospitalità e molta compassione per quelle persone che avevano perso tutto. In molti altri casi la frustrazione iniziale cambiò nel corso degli anni, tramutandosi in reciproca mutualità. In tutti i casi, la situazione nel 1916 era drammatica, resa ancor più tragica dallo sconforto dovuto all'evolversi di un conflitto che sembrava durasse solo pochi mesi e che invece si dimostrò essere solo all'inizio. Uno sconforto che era anche conseguenza dell'incertezza sul da farsi da parte delle autorità austriache, che solo nel 1917 cominciarono ad organizzarsi in merito alla situazione dei profughi.

L'altare ligneo di S. Silvestro: Giovanni e Jacopo Ligozzi, 1567

(foto tratta da Ezio Chini, *L'arte nelle
Giudicarie esteriori*, CEIS, 1987)

Un'opera d'arte può offrire vari messaggi stimolanti: un esempio interessante è costituito dall'altare ligneo della chiesa di S. Silvestro. La sua origine risale al 1567, quattrocentocinquanta anni fa. Nato per essere collocato nel posto più importante della chiesa, l'abside, vi rimase per quasi quattrocento anni, finché nel 1946 non fu spostato sulla parete laterale destra della stessa chiesa. Nel suo libro dedicato alla pieve di Lomaso del 1977, Beppino Agostini ne parla e indica la sua nuova collocazione (sprovvista delle ante che si trovavano in quel momento nel Battistero di Vigo Lomaso). Lo stesso altare è richiamato anche da Ezio Chini nella sua ampia ricerca sull'arte delle Giudicarie Esteriori del 1987 dove l'altare è fotografato ancora nella stessa collocazione, ma completo delle ante apribili.

Si tratta perciò di una stessa opera d'arte citata in ambiti diversi, in situazioni differenti: è dunque un documento storico dalle molteplici testimonianze poiché attualmente essa si trova in un posto ancora diverso, pur trattandosi sempre dello stesso prezioso altare in legno scolpito e dipinto quasi mezzo millennio fa.

Riportiamo parte del brano di Beppino Agostini che lo descrive quando l'altare in questione si trovava ancora nella sua sede naturale, la chiesa di S. Silvestro, anche se non più posizionato nel luogo che gli spettava e per il quale era stato commissionato. Era stato spostato dall'abside alla parete laterale di destra nel 1946 quando la chiesetta fu dedicata alla Madonna di Fatima e il presbiterio trasformato per mantenere il voto espresso dagli abitanti durante la seconda guerra mondiale. Attualmente si trova, ricomposto e restaurato, nella solenne e severa sala del Giudizio del castello di Stenico.

L'ALTAROLO DI S. SILVESTRO

"Sulla parete laterale di destra. Originariamente costituiva l'unico altare della chiesa (parete absidale). L'attuale collocazione risale al 1946, quando per il voto alla Madonna di Fatima si iniziarono dei lavori di ampliamento del piazzale e di ristrutturazione del presbiterio.

L'altaro (m. 2,10 x 2,75), chiuso da due ante (esse provvisoriamente si trovano nel Battistero della Pieve), è costituito nella parte centrale da uno scrigno ad arco, delimitato da lesene sovrapposte, poggianti su due dadi che racchiudono una formella dipinta.

Nella parete centrale è raffigurata, dipinta su tavola, la Vergine con Bimbo in gloria ed in basso le figure di S. Silvestro, in abiti pontificali, e il diacono Lorenzo. Interessante lo sfondo che ripropone il vasto altopiano del Lomaso con il monte Durone. Nella predella, racchiusa in un ovale, è rappresentata una vivace scena (cm. 55 x 23) raffigurante una disputa tra S. Silvestro e l'imperatore Costantino.

Ad ante chiuse, l'altare riporta nel registro superiore la scena dell'annunciazione e in quella inferiore le figure dei due arcangeli Michele e Raffaele.

Ad ante aperte invece vengono presentate in alto le immagini di Giovanni Battista e S. Martino ed in basso quelle dei santi Rocco e Antonio abate.

Alla base della tavola pittorica uno scritto che ricorda autore, donatori e data:

«DEO OPT.MO MAX.MO BEATAE MARIAE VIRGINI ET DIVO SILVESTRO PONTIFICI ET CONFES.I, VICINI VIGI ET CAIANI / AERE PR.O ET ELEMOSINIS HANC PAL(AM) F.F. M. ANT.O ARG.CO ET NIC.O ANT.I BONI SIND.IS COMPLETTUM DIE XXIII MAII MDLXVII / IOANNES LIGOZZA ET IAC.S FILIUS VERONENSES PINXERE»

Lo stato di conservazione è purtroppo cattivo."

Storia e scavi archeologici a San Silvestro

Le nuove prospettive nate dai recenti scavi archeologici effettuati vicino alla piccola chiesa di S. Silvestro riscattano l'isolamento e l'abbandono di questo appartato edificio, sempre chiuso e visibile solo all'esterno al viaggiatore che, più o meno velocemente, passa lungo la strada che collega Vigo Lomaso con Lundo.

La campagna di scavi archeologici, esperienza che si ripete da un decennio nei vari punti storicamente significativi del comune di Comano Terme, ha riguardato quest'anno l'area a sud della chiesetta di S. Silvestro di Vigo Lomaso, abitualmente destinata a piccolo giardino pubblico e oasi di sosta per i camminatori. Il 2 e il 9 settembre sono stati occasione per l'esposizione alla comunità dei risultati ottenuti dagli studenti della Bayerische Akademie, coordinati dai professori Marcus Zagermann ed Enrico Cavada, e per un incontro con gli enti che collaborano alle ricerche: soprintendenza ai beni culturali, parrocchia, comune, biblioteca di valle, ecomuseo.

Nonostante la posizione appartata e lontana dal paese, sarebbe errato considerare il luogo che circonda la chiesetta avulso dalla storia e dalla vita sociale della comunità, anzi le vicende del passato ci indicano chiaramente quanto invece fosse importante e frequentato. Innanzitutto non era molto lontano dai centri del potere religioso, la pieve del Lomaso, e del potere civile, Castel Spine: sono entrambi siti molto antichi, i cui primi documenti scritti risalgono all'inizio del 1200, ma di cui abbiamo interessanti testimonianze archeologiche di età romana.

Non è possibile indicare con precisione la data di fondazione della chiesa di S. Silvestro, né desumere da atti ufficiali le vicende anteriori alla ristrutturazione del 1489. Ma molte argomentazioni derivate dal-

la convergenza di più argomenti su una medesima conclusione, contribuiscono a darci qualche certezza. Consideriamo innanzi tutto la località in cui sorse la chiesa, della quale conosciamo la storia civile e le vicende; esaminiamo i reperti delle strutture murarie, il carattere architettonico della costruzione esistente; confrontiamo con altri ritrovamenti vicini in località con caratteristiche comuni e forse troveremo risposte convincenti.

I confini attuali della nostra regione non erano gli stessi che valevano per quei tempi lontani quando le Giudicarie erano rivolte più verso Brescia e Verona che verso Trento, rispettando le suddivisioni territoriali definite fin dai tempi dei Romani, e diverse erano le influenze che da lì giungevano, dimostrando un orizzonte molto più vasto di quello che abitualmente siamo portati a pensare.

Questo ci permette di ridisegnare i collegamenti stradali di quei secoli, così diversi dagli attuali che hanno relegato il Lomaso a zona di secondaria importanza. Nell'antichità e quindi anche nel medio evo qui si trovava il nodo importante che incrociava due delle maggiori direttrici interne del Trentino occidentale: l'una che collegava la valle di Non con il lago di Garda, l'altra che la intersecava congiungendo Trento a Tione e alla val Rendena. Il Lomaso dunque come luogo di passaggio, di smistamento, quindi di incontro e di conoscenza.

Sviluppatasi in particolar modo sotto la dominazione romana questi percorsi, che si snodavano secondo la natura del terreno, rimasero in uso molti secoli, finché con la viabilità moderna non persero la loro peculiarità. L'uso e quindi la manutenzione erano determinati da necessità contingenti che influivano sulla perdita o accrescimento di importanza a seconda delle vicende storiche.



Le strade attuali, governate dal costante aumento di traffico, hanno spostato tragitti e percorrenze, snaturando e privando molte chiese del loro spazio circostante, dell'entrata ampia e naturale che conduceva, attraverso l'accesso, all'interno.

Durante i secoli in cui sul monte Blestone la fortezza di S. Martino era sede dell'autorità militare e forse anche politica, molti contadini provvedevano al suo rifornimento alimentare trasportando copiose quantità di prodotti agricoli, cereali e frumento, frutta e verdure in modo da riempire i suoi magazzini e le cantine, facendo la spola fra le terre coltivate di mezza costa e la fortificazione e passando proprio sui sentieri che lambivano il luogo dove sarebbe sorta la chiesa di S. Silvestro, che allora poteva essere la sede di un nucleo più o meno organizzato di famiglie dedite all'agricoltura o un punto d'incontro, o un incrocio tra strade molto frequentate.

Poi, negli anni del medioevo, quando già la chiesetta di S. Silvestro era stata costruita, il suo spiazzo costituiva una tappa per i pellegrini nel loro cammino che toccava varie chiese, alcune molto importanti, altre meno, ma tutte ugualmente necessarie per la finalità del viaggio. Pensiamo alle pievi vicine di Vigo, di S. Croce e di Tavodo, al santuario di Dasindo, ma anche alle chiesette di S. Martino sul Casale, poi a S. Giovanni, infine a S. Pietro. La collinetta che ospita l'edificio ora sembra limitata e inospitale, ma

Progetto SMaLL

Campagna di scavo 2016

(8 agosto - 16 settembre)

Loc. Vigo Lomaso

chiesa di San Silvestro

Predisposizione cantiere:

Soprintendenza per i beni culturali/Provincia autonoma di Trento

(ditta incaricata: Effe RestauRO snc - Cimego)

Supporto tecnico, logistico e rapporti con la proprietà:

Comune di Comano Terme / Ufficio Tecnico

Indagine archeologica:

Bayerische Akademie der Wissenschaften, München (area di ricerca „VERGLEICHENDEN ARCHÄOLOGIE RÖMISCHER ALPEN- UND DONAULÄNDER“).

Direttore tecnico:

dott. Marcus Zagermann (Bayerische Akademie der Wissenschaften, München)

Direzione scientifica:

dott. Enrico Cavada (Provincia Autonoma di Trento/Soprintendenza per i beni culturali)

Ricercatori con assegno di ricerca

- Simon Dupper, Katrin Günther, Janette Müller, René Naumann (*Università degli Studi di Bamberg/D*)
- Florian Michel, Ronny Teuscher (*Università degli Studi di Jena/D*)
- Petra Urban (*Università degli Studi di Friburgo/D*)
- Alexander Veling (*Università degli Studi di Berlino/D*)

Nell'arco delle sette settimane di scavo, l'impegno lavorativo complessivo è stato di circa 300 giornate più quelle occorse per l'allestimento e lo sgombero del cantiere.

Il ripristino del terreno erboso è stato eseguito a ottobre dalla squadra "Azione 19", messa a disposizione dal Comune di Comano Terme che qui si ringrazia per la disponibilità e la fattiva partecipazione.



Frammento di lastra (tratto da Archeologia delle Alpi, 2014)

in origine declinava più dolcemente, in modo che un sentiero non eccessivamente ripido conducesse il fedele fino al portale d'ingresso, dove una sosta e una preghiera erano d'obbligo.

Forse è l'intonacatura bianco-grigia che maschera l'antichità della chiesa di S. Silvestro, forse la nostra passiva e ridotta capacità di notare ciò che non splende, che non ha qualche ingegnoso sistema di richiamo. Il silenzio e l'apparenza tranquilla non attirano la nostra attenzione. Parla molto, invece, la storia di S. Silvestro. Ad ascoltarla, a cercare con attenzione i particolari nelle sue strutture si viene premiati. Già vedere una chiesa dal suo lato posteriore, l'abside, è innaturale. È la facciata esterna quella che parla dell'edificio: ci aspetta perché di solito è la più curata e verso di essa si dirigono il fedele e il visitatore, attraversando il sagrato, mentre il suo portale richiama l'interesse perché definisce lo stile e l'armonia di tutto l'edificio.

Il sagrato dell'edificio religioso, attualmente molto ristretto e nascosto, un tempo era luogo di passaggio e di incontri, importante punto di riferimento per gli abitanti della zona. Dobbiamo pensarlo più ampio, degradante verso il paese di Vigo e verso la pieve, pulito dagli arbusti che ora tolgono la visuale sulla piana. Rappresentava un punto di sosta vitale, lo confermano anche i ritrovamenti archeologici, come vedremo, perché forse era luogo di abitazione, certamente i terreni relativamente pianeggianti e lontani dal paludoso fondovalle erano fertili e coltivati.

La struttura attuale della chiesa di S. Silvestro dalla facciata a due spioventi con portale architravato, risale al rifacimento del 1489, data documentata sull'architrave dell'entrata. La probabile preceden-

A SAN SILVESTRO D'ESTATE

LOMASO storia
INCONTRI **RICERCA**
ARCHEOLOGIA
ALTO medioevo

VIGO 2 settembre 2016
venerdì ore 17
9 settembre

promosso da:
COMUNE di Comano Terme
Servizio biblioteca e cultura
PROVINCIA autonoma di Trento
Soprintendenza per i beni culturali
BAYERISCHE Akademie der Wissenschaften
Archäologische Kommission
PARROCCHIA di Vigo Lomaso
ECOMUSEO della Judicaria

Info:
Biblioteca di Valle / tel 0465 702215
e-mail: ponte.arche@biblio.infotn.it

Straordinaria occasione per conoscere la storia e le origini della chiesa di San Silvestro nei pressi di Vigo Lomaso

Apertura e visita sono libere e aperte alla partecipazione pubblica condivisa con i ricercatori impegnati nella ricerca archeologica

te chiesetta romanica, più piccola e con il soffitto in legno, fu allungata verso la valle e per questo fu necessario costruire i due barbacani che sorreggono la facciata. L'interno fu completamente affrescato, ma purtroppo di tutta l'opera rimane solo una piccola parte. Il danno maggiore fu causato dall'intervento di rifacimento del 1768 che inserì a metà delle pareti laterali due semipilastri che sorreggono la doppia volta del soffitto. Infine la ristrutturazione del 1946, oltre a dedicare la chiesa alla Madonna come ringraziamento per aver protetto la popolazione durante la seconda guerra mondiale, sostituì il bell'altare di legno dell'abside, aggiunse il piccolo portico davanti alla facciata e spostò il campanile a vela sulla sommità del tetto. Se l'operazione di riorganizzazione architettonica e degli arredi del XX secolo non fu tra le più felici, dobbiamo però tener conto del ruolo della devozione e della fede popolare che, la seconda domenica di maggio, era capace di riunire tutta la gente della valle nella chiesetta di S. Silvestro per celebrare e ricordare la grazia accordata dalla Madonna.

Tra tutti gli interventi, la ristrutturazione del 1489 è da considerarsi la più importante per S. Silvestro per il rifacimento delle strutture esterne, il rinforzo della facciata, ma anche per il rinnovamento dell'interno con una volta in muratura, un'aula più ampia, un'abside singolarmente quadrata. Una volta completato,



Apertura del cantiere di scavo e un momento dell'indagine archeologica (foto di Marcus Zagermann)

fu ricoperto interamente di affreschi, i quali vissero circostanze sfortunate che li videro cancellati, nascosti, parzialmente distrutti dagli interventi successivi, mentre solo alcuni sono stati recuperati: si trovano sulle pareti laterali e costituiscono un'interessante espressione della fede popolare.

Sul muro a nord undici riquadri irregolari, di cui alcuni quasi completamente distrutti dalla parasta inserita nel 1768, rappresentano la passione di Cristo. Il racconto si sviluppa su due fasce e inizia a sinistra con l'*Entrata in Gerusalemme* e una bella *Ultima Cena* rappresentata su un tavolo ovale per non occupare troppo spazio, prosegue poi con tutti i momenti salienti della narrazione fino alla morte e alla risurrezione. Nei riquadri notiamo dei particolari interessanti che spesso aiutano a capire l'argomento della narrazione: ad esempio i piedi degli apostoli che dormono nell'orto degli ulivi, Pilato nell'atto di lavarsi le mani, la scena di Cristo deriso, fatto sedere su di un trono improvvisato e con la corona di spine spinta a forza sulla testa con un bastone.

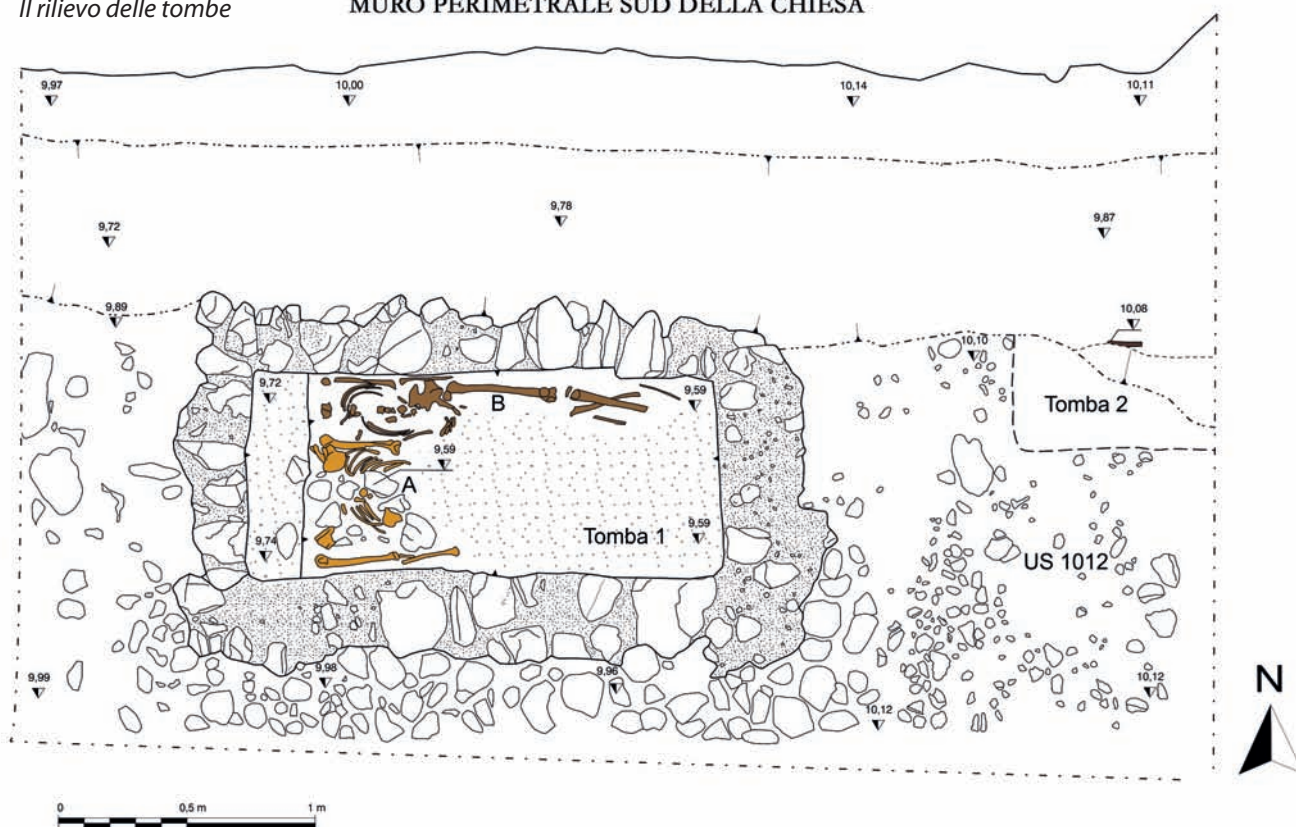
L'affresco più bello, però, è quello della crocifissione, pieno di personaggi e di particolari commoventi come il pianto diretto delle pie donne, il dolore intenso che fa svenire la Madonna e l'espressione attonita di S. Giovanni, mentre sullo sfondo notiamo la presenza di soldati e cavalieri rivolti verso il protagonista che sta morendo.

Proprio questo riquadro ci dà la possibilità di datare e di attribuire tutta l'opera poiché ha molte affinità stilistiche, cromatiche ed espressive con la grande crocifissione della chiesa di S. Felice di Bono. Lo stesso S. Giovanni, con gli occhi sbarrati dal dolore e le mani atteggiate a sorpresa e avvilitamento, lo stesso Cristo sofferente col medesimo panneggio intorno ai fianchi, lo stesso cavaliere con cavallo e armatu-

ra identici. Nella chiesa di Bono l'autore ha lasciato la sua firma e la data: Cristoforo Baschenis, 1496. Di poco successivi devono essere probabilmente le rappresentazioni presenti a S. Silvestro che offrono le stesse prospettive ingenue e riferimenti stilistici ancora gotici, ma ricchi di colore e incisività. Qui Cristoforo, probabilmente, si è occupato delle scene più importanti e dei personaggi chiave, lasciando tutto il resto alla bottega o al giovane figlio Simone che, qualche decennio più tardi, diventerà il miglior pittore della sua famosa e prolifica famiglia.

Ulteriori spunti di studio si riscontrano nelle frasi dipinte o "graffiate" sulle cornici di questi affreschi che riportano nomi e date da riferirsi probabilmente a predicatori famosi che sono passati da questa chiesa. Sappiamo quanta popolarità sapessero conquistarsi certi convinti divulgatori della dottrina cristiana che riuscivano a impressionare e scuotere le menti e la fantasia della gente. I graffiti, presenti anche in altre chiesette della zona come quella di S. Vigilio a Curé, sono diventati un ottimo argomento di approfondimento e la loro interpretazione offre spesso suggerimenti molto interessanti e originali.

L'antichità del sito, provata dalle ricerche archeologiche, conferma l'antichità della chiesa. Gli elementi scultorei altomedievali impiegati come pietre da costruzione e murati sulle pareti esterne di sud-est, un pilastro e un dado con due facce ornate, accuratamente incisi e riportanti foglie di acanto, grappoli d'uva racchiusi in un cerchio e delle croci, rappresentano un riferimento provato per chi cerca di trovare una data lontana, ma sufficientemente certa: VIII-IX secolo se si studiano le rappresentazioni e si considera il naturale "ritardo" con cui le correnti artistiche arrivavano nella nostra valle.



Il punto focale di tutta la storia della chiesetta è rappresentato proprio da questi due reperti murati dell'età barbarica, preziose opere scolpite nella pietra calcarea oolitica di cui la zona di Lundo era ricca, piccole ma fondamentali testimonianze che ci permettono di risalire all'età longobarda/carolingia. Pur essendo bene in vista, non sono apprezzate abbastanza: non sempre vengono riconosciute la loro geometrica bellezza e la raffinata lavorazione e spesso è sottovalutata la loro testimonianza di antichità. Invece esse costituiscono il raccordo documentato tra l'edificio esistente con tutta la sua storia che si snoda dal XV secolo ai nostri giorni e la vicenda anteriore, quella che possiamo ricostruire solo tramite le indagini archeologiche, le verifiche dei ritrovamenti e i confronti con altre realtà simili in territori affini.

Ma anche in queste riflessioni i nuovi ritrovamenti hanno portato qualche novità.

Dunque per scoprire qualcosa di certo è necessario scavare, cercare tra ciò che resta delle costruzioni precedenti, interpretare i risultati delle indagini svolte nel 2012 e in questi mesi estivi appena trascorsi del 2016.

Primo dato concreto degli scavi è quello che conferma la presenza di costruzioni preesistenti, evidenziate da un muro con attiguo livello d'uso in battuto di terra a nord della chiesa, posto sul ciglio di un antico terrazzo. Purtroppo gli interventi del 1946, fina-

lizzati a eliminare l'umidità dell'edificio e a rinforzarlo, hanno "tagliato" il terreno lungo le pareti esterne, annullando così la possibilità di capire quale potesse essere il rapporto tra il livello dei manufatti ritrovati e la chiesa stessa.

Gli scavi a sud invece hanno portato alla luce una tomba, che non doveva essere isolata, ma far parte di un'area cimiteriale estesa. Interamente scavata, in muratura, è servita per due sepolture distinte eseguite in momenti diversi. Al suo interno, vicino alle ossa e in assenza di corredo, è stato trovato un pettine di tradizione tardoantica, simile a quello rinvenuto nella fortezza di S. Martino. Pettini di questo tipo sono presenti in sepolture ma anche in spazi abitati e in siti produttivi. Per quanto riguarda il costume funebre, essi si trovano indifferentemente associati sia a individui adulti maschili sia femminili, ma anche infantili o giovanili, di ogni livello sociale e grado di ricchezza. La datazione, piuttosto difficoltosa, può essere collocata nel tardo periodo gotico e longobardo, fra VI e VII secolo.

Dispersi sul terreno circostante, inoltre, sono stati recuperati vari frammenti lapidei lavorati, molti dei quali pertinenti a un importante apparato scultoreo di arredo liturgico altomedievale, frantumato e abbandonato sul posto tra i residui edilizi. Questi reperti, pur essendo molto spezzettati e perciò difficilmente ricomponibili, ci offrono una conferma importante: i due pezzi murati di cui sono coevi non sono stati tra-



Pettine in osso (tratto da *Archeologia delle Alpi*, 2014)

sferiti da altri luoghi, ma sono stati ritrovati proprio qui, dove noi adesso abbiamo recuperato ciò che secoli fa non sembrava degno di essere conservato. Facevano parte di una *pergula* o di una mensola di recinzione, arredo che ornava la piccola chiesa alto-medievale. Durante una delle costruzioni successive queste realizzazioni, che per noi sono testimonianze preziose, furono demolite e mescolate con il materiale di scarto a riempimento del terreno circostante, perché considerate superate o ritenute testimonianza di un periodo che si voleva dimenticare.

La presenza di una cappella dell'VIII-IX secolo accredita il nostro percorso all'indietro e ci fa scoprire, aiutati dalle ricerche archeologiche, una successione di costruzioni che confermano il dinamismo e l'attività dei secoli da noi considerati più bui.

La costruzione longobarda/carolingia potrebbe essere stata eretta su precedenti fondazioni, forse un'abitazione privata con un proprio mausoleo o un oratorio di piccole dimensioni dove si riunivano i componenti della famiglia e qualche altro amico o membro della comunità.

O, altra ipotesi, una fattoria organizzata per il lavoro di molte persone, dotata di un locale dedicato alla preghiera e al ricordo dei defunti, al raccoglimento e all'approfondimento collettivo. La zona della chiesetta non è sempre stata disabitata: un tempo il luogo era apprezzato e lavorato più della piana insicura e pertanto probabile sede di un nucleo rurale a conduzione padronale, al cui interno era normale trovare un edificio di culto, come frequentemente succedeva nel mondo tardoantico.

Gli scavi del 2016, che confermano e integrano le ipotesi formulate durante quelli del 2012, hanno dato due tipi di risultati: in primo luogo la tomba con lo

scheletro di persona adulta, composto e senza corredo che si affianca all'altra sepoltura ritrovata precedentemente. La datazione, necessariamente approssimativa, proposta dagli archeologi, parla addirittura dell'età tardoromano-gota, ma per avere risposte più precise le ossa saranno presto studiate sia dal punto di vista della struttura che della cronologia.

Il secondo esito riguarda, anche stavolta, la grande quantità sparsa nel terreno di reperti ridotti in pezzi minuscoli, di calcare oolitico, lo stesso materiale dei reperti "murati". Come ci spiega il professore Zaggermann, si tratta di fregi scultorei relativi a colonne impiegate nella chiesa altomedievale che dunque trova un'ulteriore conferma. In essi si riscontra frequentemente la rappresentazione dell'ippogrifo, ma anche dei fiori a petali simmetrici e di altri elementi ornamentali e figurativi tipici di quel periodo.

Le due giornate in cui si sono presentati i risultati degli scavi hanno ottenuto, da parte della popolazione e dei turisti, un buon successo di partecipazione e di interesse. L'occasione ha regalato ai presenti un doppio tuffo nel passato: la storia documentata della chiesa che vediamo e quella, un po' meno certa, delle chiese che sono state, presenti ma nascoste ora sotto i nostri piedi, testimoni di secoli che ingiustamente consideriamo oscuri, ma che hanno prodotto, scolpito, costruito opere che ora noi cerchiamo di immaginare e rappresentare.

BIBLIOGRAFIA

- Beppino Agostini, *Appunti per la storia dell'antica pieve di Lomaso*, Artigianelli, 1977
- Enrico Cavada, Giovanni Bellosi, *Chiesa di S. Silvestro nel Lomaso. Indagini archeologiche 2012*, in *Archeologia delle Alpi*, a cura di Franco Nicolis, 2014



Comune di
Comano Terme



*Ecomuseo della Judicaria
"Dalle Dolomiti al Garda"*

Orizzonte COMUNE

Notiziario di Comano Terme

Gennaio
2017